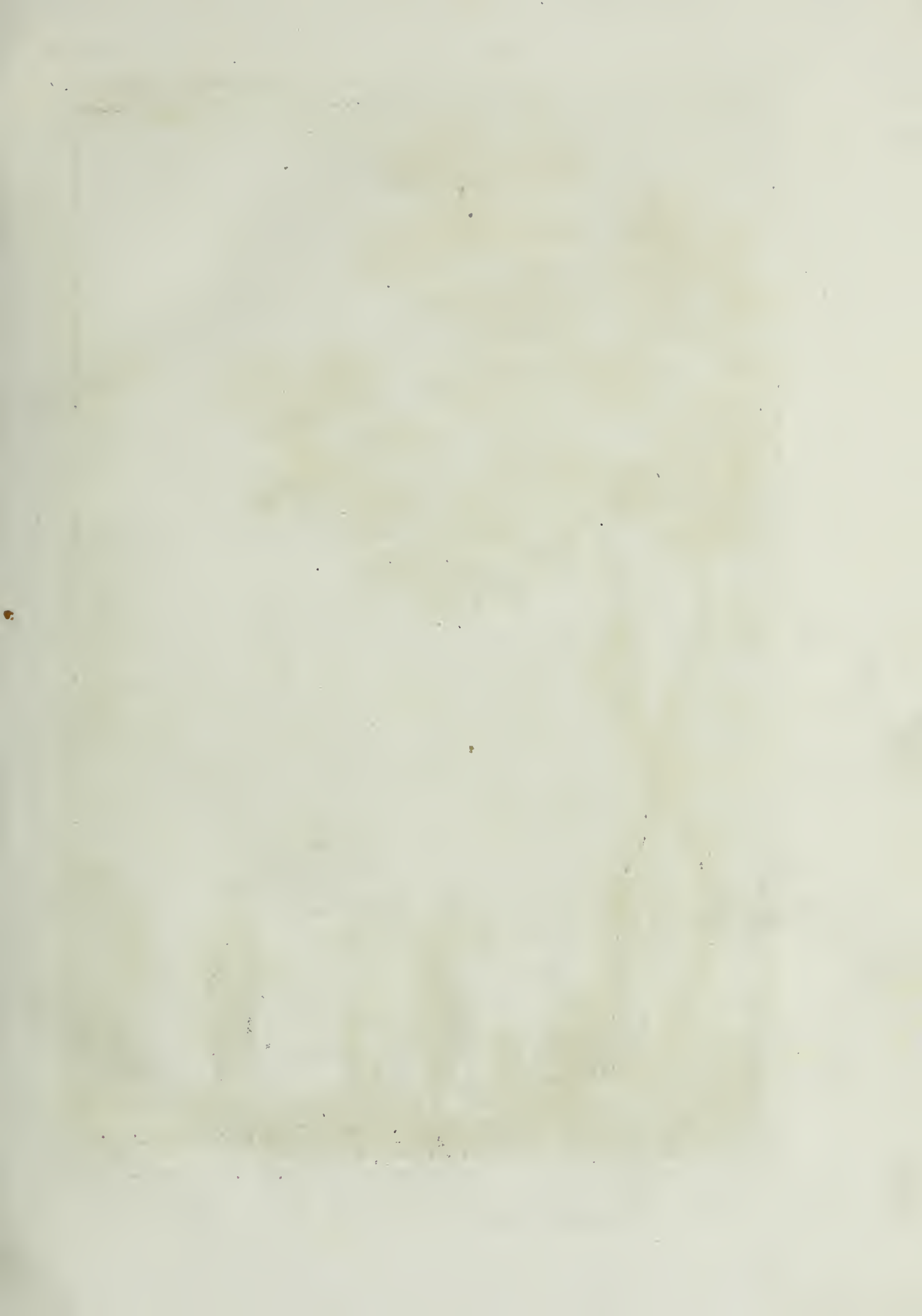
CANALE
NAVIGABILE
BRESCIANO

Berardo Maggi Vescovo e Governatore di Brescia, accompagnato dagli Anziani della Città, alle sponde del fiume Chiese sotto Gavardo, fà eseguire l'estrazione del Naviglio. an. 1288.

SPOSIZIONE
DELL' ANTICO PROGETTO
DI
NAVIGAZIONE
NELLA PROVINCIA BRESCIANA
ED
ECCITAMENTO
ALL' ESECUZIONE DI ESSO

BRESCIA 1803.
DALLA TIPOGRAFIA DIPARTIMENTALE

AL CITTADINO

MELZI D'ERIL

VICE-PRESIDENTE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Se li Vostri lumi, e talenti, il favore, ed onore in tutti li tempi alle lettere, e Letterati prestato, gli stimoli di gloria ne' Dotti eccitati, ben degno frutto di eccelsa generosa indole, e principalmente se il diritto di Protet-

tore delle scienze, ed arti, compartitovi dal sommo carico, che con gloria, ed universale soddisfazione sostenete, di VICE-PRESIDENTE *della Repubblica Italiana, hanno avvocate a Voi stesso le più utili produzioni d'ingegno, questa, ch'io Vi presento, al par d'ogni altra, ha giusto titolo, e motivo d'appartenere a Voi solo. Un' opera, che abbraccia le prove della possibilità, facilità d'esecuzione, e grandi vantaggi d'una intrapresa, che ha sempre meritata l'attenzione del Governo, e che forma l'oggetto degli insaziabili desiderj d'una grande Provincia, ad altri non devesi dirigere, se non a chi può conoscerne prontamente tutti li suoi rapporti, può distinguerne tutti li*

gradi di certezza, che l'accompagnano, può scorgerne l'insieme con ordine, e precisione. Una tal opera ricerca il favore, e protezione di chi costituito nella più sublime dignità, forma la dolce aspettazione, che la gloria di sua riuscita, sia ad Esso lui riservata. Felice, e contento io potrò chiamarmi, se riguardandola Voi con occhio parziale, come un prodotto di quel desiderio costante, che mi ha sempre animato ad esser utile all' umanità, avrà la sorte d'ottenerne li Vostri suffragi.

VINCENZO CIGOLA

Nisi utile est quod facimus,
inanis est gloria nostra.

Phedr. Lib. III. Fav. VII.

PREFAZIONE

Quella gloria, che eccita lo spirito d'un vero Cittadino alle operazioni utili, e dirige li suoi lumi nella scelta degli argomenti all' umana società più giovevoli, e che perciò forma l'onesta compiacenza, e l'unico premio delle sue sollecitudini; quella stessa ha indirizzata la mia mente ad esporre un antico progetto, che per il corso di cinque, e più secoli è stato sempre l'oggetto de' pubblici voti, di formare, cioè, nel così detto nostro Naviglio una facile, e vantaggiosissima comunicazione con le altre Città alla nostra confinanti. Il fine però, che in questa fatica proposto io mi sono, e per il quale unicamente mi glorio, altro non è, che quello di conservare, ed accrescere ne' miei Concitta-

dini l'utile attività, onde facilitar loro il rispettivo ben essere, e in conseguenza nel tempo medesimo la pubblica felicità della mia Patria. Due ragionevoli motivi m' hanno determinato a por mano quanto prima ad una tale operazione; primo, perchè avendo accidentalmente bensì, ma non senza diligenti, ed attente ricerche delle disperse memorie patrie, ricuperato dalle mani di un estraneo un processetto di Documenti relativi alla materia da esporsi, non ho voluto defraudar la Nazione, col lasciarli perir nell'oblìo, mentre, oltre al somministrar mezzi d' utilità grandissima, rendono un testimonio d' onore, di gloria, e di lode a benemeriti miei predecessori. Secondariamente poi, occasione più favorevole, ed opportuna per ciò eseguire presentar non mi si poteva, quanto quella, in cui, quasi tutte le Nazioni, li saggi Politici, le Università, ed Accademie impiegano le loro più sollecite cure nel procurare di render navigabili

que'Fiumi, che tali non sono, o di cavare da essi dei rami perenni d' acque, che sieno navigabili. Io non rammemoro li grandiosi progetti trattati in Inghilterra, in Svezia, in Olanda, ed in Francia, noti già, e palesi perfino a più ristretti Commercianti, per gl' immensi vantaggi, che rendono all' umana specie in generale; ricorderò solo non esservi Provincia, non Città, non Paese, in cui non sieno stati fatti, o si facciano tutt'ora de' tentativi, e degli sforzi sorprendenti, per rendere navigabili de' piccoli fiumi, che si uniscono a de'grandi: ricorderò le magnanimi idee, le incessanti premure, e le provvide cure di quel Genio sublime, li cui lumi hanno reso superiore a tutti gl' altri nel promovere, animare, e proteggere la Navigazione, li cui progressi felici hanno un preciso bisogno di tali Soggetti dalla Natura appostatamente prescielti. Quindi è, che se animato da tali favorevoli circostanze, io m' avvanzo a trattare un argomento analogo

alle applicazioni più universali di questi tempi, e diretto principalmente al maggior bene, e vantaggio di questa Provincia, mi lusingo di non essere disprezzato, e deriso.

Che le scienze tutte, e bell'arti adunque sieno necessarie alla nostra felicità, e che ad esse debbano una giusta riconoscenza e li nostri bisogni, e li nostri piaceri, penso sia oramai superfluo il dimostrarlo: Abbenchè però esse abbiano tra loro una natural concatenazione, che soccorrendosi tutte scambievolmente, e generandosi, per così dire, l'une dall' altre sembri esser cosa inconveniente disgiugnerle, e separarle; pure alcune di esse sono come la causa necessaria del rifiorimento di tutte l' altre, ed in conseguenza esse apportano la maggiore abbondanza, e stabiliscono la più bella gloria, e felicità. Queste senza timor d'ingannarsi sono l'Agricoltura, il Commercio, e la Navigazione; anzi queste tre s'abbracciano così strettamente tra loro,

che formando quasi un vincolo indissolubile, pare, che una di esse mancando, le altre pure abbiano a venir meno. Tanto è vero, che se mai addiviene, che a queste tre sorgenti del nostro bene non si dia una eguale proporzionata estensione, ed a misura degli avvanzamenti dell' Agricoltura, e del Commercio, non si estendano ancora li mezzi atti ad avvanzare, e facilitar la Navigazione, converrà ridursi alla precisa necessità d'aggravare le due prime, con grande perdita, e disavvantaggio della Nazione. Tale argomento è stato trattato, ed esposto da molti illuminati Filosofi, massimamente del nostro secolo; ma l'esperienza sopra tutto ci convince a tutta prova di una tal verità. Siccome vi sono pochi mortali, che sieno in uno stato di trascurare i soccorsi de' loro simili; così vi sono pochi paesi, che possano bastare a se stessi. La Natura dividendo, come dice il Petrarca, i Popoli, e le Nazioni col mezzo de' Mari, Monti, e Fiumi, li ha uni-

ti però col mezzo de' loro vicendevoli bisogni, e dando ad essi diversità di genii, e di climi ha assicurata così la loro mutua corrispondenza. Una tal massima applicata al particolar argomento, che trattasi, ci farà chiaramente conoscere, che se la nostra Nazione superba della sua abbondanza per le lodevoli sue cure nell' agricoltura, si restringa però in se stessa, e si limiti a soli suoi proprj prodotti, senza estendere con la interna Navigazione la tanto necessaria estera corrispondenza, resterà sempre in uno stato di debolezza, e sarà, come un corpo languente; che se all' opposto ella s' affretti ad accrescere ne' suoi individui l'utile loro industria, e per mezzo della Navigazione cerchi d' unire le sue alle ricchezze straniere, e simile a quell' insetto ingegnoso, che compone il suo miele dal succo di tutti li fiori, vada togliendo alle confinanti tutto ciò, che esse hanno di più utile, in breve si vedrà a mille doppj prosperare, e fiorire. Quanti travagli, e

quante opere non saranno animate? Quante arti, e talenti non saranno ravvivati, sostenuti, e ricompensati? Li travagli di quelli, che s' interessano per far venir le produzioni della natura, per perfezionarle, e conservarle, si multiplicheranno sostenuti dalla lusinga d' un cambio vantaggioso, prodotto dal facil trasporto da un luogo all'altro, per mezzo della Navigazione. Qual differenza tra la vita, l'attività, la vivacità, e l'applicazione degli uomini in que' luoghi, ove esiste un qualche porto, e fiume navigabile, da quelli, che privi sono di tali vantaggi? Io veggo le più opulenti Città piantate sulle sponde de' fiumi, o in vicinanza ad essi, essere tenute in maggiore stima, e credute le più nobili, perchè più atte essendo a crescere di ricchezze, e d' abitatori più facilmente possono aspirare a più alte imprese. Il testimonio di Livio non può essere più decisivo parlando di Roma, ma che può applicarsi ad ogni altra Città nelle stes-

se circostanze costituita : „ *non sine cau-*
„ *sa* (così egli al lib. v. decad. 1.ª) *Dii, ho-*
„ *minesque hunc Urbi condendæ locum*
„ *elegerunt, saluberrimos colles, flumen*
„ *opportunum, quo ex mediterraneis lo-*
„ *cis fruges devehantur, quo maritimi*
„ *commeatus accipiantur ... ad incremen-*
„ *tum Urbis natum unice locum* “ : e
non è dubbio, che la grandezza di Roma
fece progressi maggiori a misura de' mag-
giori lumi, che acquistò per accrescere
la navigazione, ed in particolare quella
del Tevere. Che ogni colta Nazione ab-
bia compreso l' esteso vantaggio di una
tale asserzione, io non mi avvanzerò
molto a provarlo; dirò solo, che que-
sto spirito dominò presso di noi in tutti
i tempi, ed eccettuati quelli, pieni di
orrore, e di stragi, ne' quali la bella
Italia fu sottomessa dalle Barbare Nazio-
ni, sotto delle quali rimase ancora im-
provvisamente sepolto questo lodevole
genio di vicendevole unione, e con esso
la Navigazione, il Commercio, e le Arti;

in tutti li susseguenti, quasi tutte le Comunità libere si applicarono in varie riprese, a rendere navigabili que' fiumi, i quali per l' addietro non si erano soggettati alla Navigazione. Per non dilungarmi oltre il dovere nel descrivere li gloriosi eccitamenti promossi dalle lontane, e vicine Nazioni, per risorgere dalla miseria col mezzo di artefatti navigabili Canali, basterà solo ricordare gli mirabili sforzi de' Milanesi, quali tra primi, comprendendo li sodi, e permanenti vantaggi, che alla lor patria partorir poteva l' industria, stante la sua situazione, non tardarono gran fatto a procacciarseli. Viddesi allora quella grande, e popolata Città tutta in moto, ed agitazione frenar con regolate discipline l'indomita fierezza de' loro fiumi, impor loro leggi, e renderli docili, ed ubbidienti ad arricchir la Nazione co' generi più stimabili. A questo spirito comune, ed a questa gara de' Popoli di collegarsi tra loro ne' pubblici interessi colla interna Navigazione, e

colla permutazione delle merci, ascriver si deve il grandioso progetto fatto da nostri antecessori, e che sono ora io per esporre, di rendere, cioè, il Naviglio, estratto dal Fiume Chiese, navigabile fino all' Oglio, col pensiere di formare un' altra comunicazione per mezzo d' un altro artefatto Canale, dalla Città, fino al Lago d'Iseo; intrapresa utile, e decorosa, e che tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra non potrebbe, che apportare infiniti comodi, e beneficj sì al Pubblico, che al Privato.

CAPITOLO PRIMO

Storica Esposizione del Progetto; Tentativi, ed Operazioni eseguite.

Giace la Provincia Bresciana, come altre volte indicai (1) in un fertile, ed ampissimo seno, formatogli da erti, e scozzesi Monti, che all'Alpi si uniscono, e da quali scaturiscono a fecondarne il suo Territorio, ed a quasi circoscriverne i limiti, tre grossi Fiumi, Oglio, Chiese, e Mella. Non mancano antichissimi autentici documenti dell' industria, zelo, e fervore de' Cittadini, per cogliere fino ne' più remoti tempi tutti i possibili vantaggi dalla felice sua situazione; e principalmente vedonsi impiegate le loro cure nell' avvanzare il proprio commercio alle lontane provincie, (2) e superando le difficoltà opposte-

(1) Compendio Storico delle Ragioni della Città di Brescia sopra li tre Fiumi, Oglio, Chiese, e Mella. In Brescia dalla Tipografia Nazionale 1800. in 4to.

(2) Che la città di Brescia tenesse la preminenza sopra le vicine per la sua industria, e commercio, assai chiaramente lo manife-

gli dalla natura medesima co' grandi intervalli, intraprendere lo scavamento di canali, onde stringersi sempre più in società co' loro simili, per goderne li comuni pubblici, e privati vantaggi. Il più luminoso però è quello, che ci instruisce della grand' opera intrapresa per derivare dal Fiume Chiese un Naviglio, che servisse non solo per la più utile irrigazione, ma, spinto fino sotto gl' occhi della Città, e da lì incamminato fino a Caneto, ove facevasi sboccare in Oglio, avesse ad assoggettarsi alla navigazione, onde con nuovo commercio risorgere dalla miseria, ed emulare la gloria delle più floride Nazioni. Promotore di questa sì utile, e decorosa operazione fù il benemerito Cittadino Vescovo Berardo Maggi, quale non mai sazio di spiegare li pacifici suoi sentimenti, col richiamare in quelle critiche, e lacrimose circostanze di tratto in tratto li amati suoi concittadini alla pace, e concordia tra loro, sempre grande, e magnifico nell' adornare con solide fabbriche, ed utili stabilimenti la sua Patria, si diede a conoscere saggio Governatore, e vero Politico, eccitan-

---

stono le quattro tavolette di bronzo ritrovate in Zenano terra della Valtrompia, dove frequenti sono le miniere, e lavori di ferro, nelle quali tavolette quattro Città dell' Africa vengono a costituirsi nella clientela di que' Cittadini della Colonia Bresciana, che erano soprantendenti, e Prefetti delle Fucine e de' Fabri.

Due di esse tutt' ora esistono nel Museo Moscardi di Verona.

do nel suo popolo gara, emulazione, attività, ed industria, col proporre ad esso, incominciare, ed avvanzare un' Opera di sì grande importanza (1).

Le felici conseguenze prodotte dall' eccitamento, ed esempio di un tale Soggetto tali furono, che uniti in un sol punto tutti li sentimenti, e cure de' Cittadini, formarono una legge municipale quale tutt' ora esiste nel Codice Statutario (Stat. Civil. 218. o 221.) *Quod navigium fiat navigabile.* (2) Dimenticati per-

---

(1) Il Prologo delle Provvisioni del Naviglio fatto l'anno 1417: così si esprime: *Sapientes, et Deputati super conservatione Navigii Fluminis Archarum Brixiensium, cujus fuit vasus constitutus, et fabricatus per Populum, et Comune Civitatis Brixiæ in anno curso, seu circa annum a Nativit. D. N. J. Christi 1288. tempore Dominii, et per instantiam Rever. Patris in Christo, ed Domini D. Berardi de Madiis, Divina providentia Ep. Brix. March. Ducis, et Comitis, tunc Civitatis Brix., ejusdemque Episcopatus, et Districtus in spiritualibus, et temporalibus Gubernatoris, et Præsulis generalis*: Questa è la vera epoca della derivazione di esso Naviglio, mentre il Contratto da me rammemorato a carte 59. del sopraccitato Compendio storico, erasi fatto per le sole viste della irrigazione, ed oltre a ciò la disordinata situazione, in cui erasi principiato, non poteva soddisfare li desiderj di quelli, che proposto l'avevano.

(2) Dagli Atti della Pace di Costanza firmati l' anno 1183, e da molti altri documenti irrefragabili rilevasi, che le Città d'Italia, e principalmente Brescia avevano già molto tempo prima di essa un volume di Leggi per la buona ordinazione delle Città medesime, quale si chiamò volume di Statuti Municipali. Ciò ragionevolmente si concepisce ricorrendo col pensiere a que' tempi, ne' quali reggevansi le Città stesse con civile libertà. Pure la maggiore antichità, che assegnare si può a queste Collezioni di Leggi Municipali, è quella sul finir del secolo duodecimo, in cui per gli Articoli della Pace suddetta vennero approvate, e confermate, principalmente alla Città nostra, le facoltà di poter regolarsi conforme le proprie sue Leggi, aggiungendone delle nuove, e cassando le vecchie:

tanto gl'inveterati odj, che partorivano frequenti discordie, e non interrotte guerre civili, richiamata l'unione, e conformità dei pareri, lieti, e giulivi intrapresero l'esecuzione dello scavamento del Canale già stabilito, e con somma diligenza, e premura avvanzarono i lavori accordati. Che se la morte del suddetto Berardo, le guerre, che sopravvennero, e li frequenti cambiamenti di Governo interruppero così proficue, e gloriose operazioni, a tal segno da renderne quasi vani li grandiosi avanzamenti, non estinsero però il fervore, e coraggio de' Cittadini per riassumerne ad ogni propizia occasione li tentativi. Ciò si manifesta dal seguente documento dell' anno 1372. trascritto da un antico manoscritto, quale registra una determinazione, che può dar qualche norma per le discipline da prendersi in avvenire: *Præfati Sapientes unanimiter, et concorditer, nemine discrepante, providerunt, statuerunt, et ordinaverunt, quod nulla arbor de novo plantetur super ripis Navigii ab utraque parte juxta dictas ripas per quatuor brachia sub pœna contrafacienti solidorum viginti planet, pro qualibet arbore; et nihilominus, quod dicta arbor remo-*

1372.

Cosa, che più volte rilevasi eseguita dalla lettura del preambolo fatto alla prima edizione dello Statuto stampato da Tommaso Ferrando l'anno 1473: un bellissimo esemplare del quale esiste nella pubblica Biblioteca.

veatur expensis illius, cujus sit territorium in quo erit, vel plantata fuerit: et hoc a terra de Gavardo, usque ad pontem S. Eufemiæ, et a dicto ponte S. Eufemiæ, usque ad portum S. Matthæi, usque ad S. Paulum Clausurarum Brixiæ, sive de S. Eufemia, et quod quilibet arbor, quæ sit, vel plantata sit hinc retro juxta dictas ripas per brachia quatuor, incidatur per homines, quorum sunt possessiones ubi plantata est, vel sit nata a se, sub pœna prædicta, et nihilominus dicta arbor incidatur ut supra, et ad terminum statuendum per judicem Clausorum &c. &c. L'anno poi 1434. fa chiaramente conoscere le irrequiete cure de' Cittadini d'avvanzare la loro Navigazione, quali moltissimo dolenti in vedere sospesa l'esecuzione di una operazione tanto utile, eccitarono il zelo del veneto Governatore della Città Delfino Veniero a riprendere un così glorioso disegno, ed in un Consiglio generale presero parte, che con la sua vigorosa assistenza si dovesse dar mano all'esecuzione della scavazione del vaso, dalla Città, fino a Manerbio, servendosi del canale del fiume Molone, e di tutte l'acque, che in esso entrano, quale scaricandosi nella Mella vicino a Manerbio, non riconoscevasi necessità d' altra spesa, che quella della curazione de' vasi. In conseguenza di una tale risoluzione fu commesso alle Quadre di Bagnolo, e di Manerbio, che in

1434.

vista de' grandi vantaggi, che esse erano per ricavarne, fossero pronte ad imprenderne il lavorio in quel giorno, che fosse stabilito, ordinando la truppa de' lavoratori in numero di 4000, ed eleggendo idonei Cittadini per invigilare, e per sollecitare le operazioni. Prima però di più oltre avvanzarsi, conviene riflettere, che siccome nella prima derivazione del Naviglio fu dato corso alle acque per la strada, che da Gavardo discorre per li Territorj di Gojono, Nigolento, Nigolera, Mazano, Virle, Rezzato, Cajonvico, e S. Eufemia fino quasi sotto le mura della Città, e da indi innanzi prossiegue per li territorj di Borgosatollo, S. Zeno, Poncarale, Montirone, Ghedi, Malpaga, Calvisano, Isorella, Asola, Casalromano, e Canetto, dove si facevano sboccare in Oglio; (1) Così in questa nuova operazione, abbandonato il pensiero di valersi del suddetto corso intrapreso per la via di Canetto, per non essere quella terra più dipendente dalla Città, come lo era allora, si divisò di valersi di un nuovo, prendendo la strada di 1434 Bagnolo per il Fiume Molone, e da esso a Manerbio per la Mella, quale va a sboccare in Oglio poco distante da Seniga, terra lontana circa sei miglia da Pontivico ad oriente (2).

(1) *Prologus Provvisionum* 1417.
(2) *Lib. Provis.* 262.

Con inesprimibile fervore pertanto, e con universale desiderio fu posta mano alla curazione, ed allargamento del vaso della Mella da Manerbio fino all' Oglio, e non risparmiando nè incommodi, nè applicazioni, nè fatiche, e prestandosi con esibizioni, e volontarie offerte, l' opera si sarebbe con universal contentezza avvanzata a tal termine da sperimentarne in breve felici le prove, se da nuove tribolazioni afflitta la Città nostra non fosse stata obbligata a lasciarne imperfetto il travaglio. Ad ogni lusinga di pace, in ogni momento di quiete risvegliavansi gli animi depressi de' Cittadini a riprendere coraggiosamente l'esecuzione d' un' impresa così grande: tutti li mezzi possibili erano con petto forte da essi impiegati; e prova ne fanno le espresse deliberazioni fatte in un Concilio generale l'anno 1486: (1) di voler non solo quanto più sollecitamente si potesse dar l' ultima mano al progetto del primo Naviglio proposto, ma assumere successivamente l' esecuzione d' un' altro, che dalla Città comunicasse col Lago d' Iseo, prendendo parte con voti concordi di eleggere persone che avessero ad esaminare, livellare, e far tutto ciò fosse creduto opportuno, e neccessario per questa nuova intra-

1486.

(1) *Lib. Prov. fol.* 97.

presa (1). Le variazioni però sopravvenute, li tempi calamitosi di guerre, pestilenze, carestie, incendj, discordie interne, ed altri flagelli, che hanno tormentato per molti lustri questa Provincia, oltre l'avere cagionato il danno dello smarrimento della maggior parte degli antichi documenti, come prova ne fanno gli scarsi avvanzi rimasti da tali naufragj, hanno per molti anni avvenire fatta quasi perire la memoria dell' esecuzione di un' opera, che in tutti li tempi è stata l'oggetto de' desiderj universali. Conviene pertanto calcare quelle traccie, che ci sono rimaste, e trasferirci all' anno 1586. in cui rileviamo, come il pensiere della navigazione era tuttavia in piena attività. „ Ad instanza degli interessati del
„ Naviglio (così si esprime il Governatore del-
„ la Città in un Proclama prodotto li 8. Set-
„ tembre 1588.). Si fa sapere, che con lettere
„ di 9. Luglio 1585, confermate sotto li 27.
„ Febbrajo 1586. fu da sua Serenità commes-
„ so, che il Clarissimo Sig. Podestà di Brescia
„ dovesse cavalcar, per provvedere alli molti
„ inconvenienti circa il fiume del Naviglio, per
„ le molte usurpazioni, che sono state fatte
„ in esso da diversi, dandogli autorità di far
„ quelle provvisioni, come meglio gli parerà;

1586.

---

(1) Veggasi la Provvisione posta ne' documenti in fine al num. 1.

„ ed avendo l'Illust. ed Eccell. Sig. Alvise Gri-
„ mani Podestà dignissimo di Brescia, e suo
„ distretto, cavalcato sul luogo, con questa oc-
„ casione è stato da S.ª Sig. Illustr. conosciuto,
„ che conforme alli ordini, e Statuti di questa
„ Magnifica Città, saria gran servizio pubbli-
„ co, non solo della Università, ma della Cit-
„ tà, Territorio, e Valade insieme, che fosse
„ provveduto, ed accresciuto le acque del
„ Naviglio per farlo *navigabile*, e che per la
„ relazione de' Periti, è possibile il provvede-
„ re, ed augmentare le acque per diverse vie,
„ tantochè potranno bastare per servizio sì
„ delle Seriole, come della Navigazione, non
„ solamente in tempo di acqua comune, ma
„ ancora di acqua magra " (1). Quali fossero
i risultamenti di così zelanti, e provvide cure,
indarno le più diligenti perquisizioni m'hanno
lusingato di poterlo conoscere: ho dovuto perciò trasferirmi all' anno 1615. in cui un documento, ch'io quì trascrivo per intiero di-
mostra l' unanime e costante massima dello
scavamento delli due canali, e lumi somministra per stabilire un perfetto, e compito progetto di navigazione Bresciana: *Marcus Ant. Memo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobi-*

1615.

(1) Queste ultime parole dovrebbero preventivamente acquietar gli animi timidi, gelosi, e falsamente sospettosi d'usurpo degli antichi diritti d'irrigazione.

libus , et Sapientibus Viris Hieronimo Priolo de suo Mandato Potestati, et Maphœo Michaeli Capitaneo Brixiœ fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. ,, Nel luogo di Palazzolo,
,, sotto la giurisdizione di Brescia è cavata dal
,, Fiume Oglio certa quantità di acqua consi-
,, derabile, la quale con un giro tortuoso, ed
,, assai impedito da alcuni acquedotti fatti per
,, comodo d'irrigare terreni, capita a Chiari,
,, e s' avvicina poi grandemente alla Città di
,, Brescia. Quest' acqua è in tal quantità, che
,, riducendosi li acquedotti in tanti Ponti, e
,, Canali, e levandosi in conseguenza gl' im-
,, pedimenti presenti dell' Alveo, si ridurria
,, navigabile per lo spazio di venti miglia, con
,, grandissimo comodo delli possessori delle
,, entrate, ma assai più delle mercanzie, che
,, transitano per quel tratto, che si condur-
,, ranno per acqua con maggior facilità, e di-
,, minuzione di spesa notabile. Fu discorso di
,, far quest' opera con alcuno delli Magnifici
,, Deputati della Città, e colli Capi del Co-
,, mun di Chiari patroni dell' acqua, in virtù
,, di concessioni a loro fatte; ed il Dilettissi-
,, mo nostro Nicolò Donato, allora Podestà,
,, trovò grandi desiderj nella Città di effettuar-
,, lo; ma negli uomini di Chiari vi era qual-
,, che diversità circa il modo di darle perfe-
,, zione, mostrando essi qualche gelosia della
,, riuscita, e di pregiudizio delle ragioni pri-

„ vate, a che, riducendosi l'opera a conclusio-
„ ne, facil cosa saria trovar il rimedio. Ora
„ vi commettemo col Senato, che servendovi
„ di quanto è sopraddetto per informazione, e
„ lume, dobbiate introdurre ragionamento col-
„ li suddetti Magnifici Deputati, e colli uo-
„ mini di Chiari, e resili capaci del benefi-
„ cio, ed utilità, che da ciò deriverebbero
„ al pubblico, e privato, dobbiate intender il
„ parer loro circa l'eseguimento di questa ope-
„ razione, così quanto al modo, potendosi fa-
„ re in più d' una maniera, come quanto alla
„ spesa, e pretenzioni di quelli di Chiari,
„ per la patronìa, che pretendono; acciò es-
„ sendovi facilità, come si suppone, e dispo-
„ sizione, non si differisca l'eseguirlo: e voi
„ colla vostra prudenza, conoscendo il benefi-
„ cio, che se ne conseguirebbe, procurarete
„ di spianare le difficoltà, e facilitarete il ne-
„ gozio, acciò con soddisfazione si possa ridur-
„ re a compimento, e ci scriverete ogni par-
„ ticolare di quello che averete operato, e
„ che stimarete degno di nostra notizia in
„ questo fatto, mandandocene, quando la co-
„ sa piglj buona forma, il disegno del luogo,
„ e delli modi, che si potriano usare nell' ese-
„ guirla ".

*Dat in N.ro D.li Palatio die 21 Octobris in-
dict. decimaquarta 1615.*

Marco Ottobon Seg.

A tergo

Nobilibus , & Sapientibus Viris
Hieron.° Priolo, & Maphœo Michaeli Cap.° Brixiœ

Convien dire, che qualche sinistro accidente abbia fatalmente interrotti li sopra espressi saggi provvedimenti, mentre riuscitomi vana ogni più scrupolosa ricerca de' successivi avanzamenti, solo l'anno 1656. mi ha fatto conoscere l'inutilità degli sforzi del tempo nel contrapporsi alli concordi pensieri d'una Nazione. In esso anno un certo Giacomo Renati da Chiari (uomo, che nella sua professione mostrò in varie occasioni acutezza d'ingegno) presentò alli Deputati della Città alcune proposizioni, nelle quali dichiaravasi, come mosso da zelo non interessato del pubblico beneficio, aveva ritrovato modi, di poter senza spesa, o altro incommodo della Città, render navigabile il Naviglio, che da mattina parte capita vicino ad essa Città; e scavarne un'altro dalle Lame d'Iseo a sera, quali ambidue congiungendosi presso il recinto della medesima Città avessero a dar corso al terzo dalla parte di mezzodì, che sboccando in Oglio, e dipoi nel Pò, scorrer potesse fino al Mare. Tutto ciò compromise egli di fare, purchè gli fosse permesso di poter a nome pubblico trattar co' particolari tanto in Città,

1656.

quanto fuori, così parimenti con chiunque interessato si conoscesse nel comodo, ed utilità, che risultarebbe dalli detti Navigli, propor loro partiti, accettar offerte, che, come egli asseriva, in grandissimo numero, ed in grosse somme si erano dichiarate. Conoscendo però li Deputati al Governo, non esser nuovo il pensiere di quest' opera, quale sarebbe per essere d' un grandissimo sollevamento, ed ajuto a questa provincia, dalle calamitose contingenze de' tempi costituita in un' estrema debolezza, assentirono volentieri alle istanze del suddetto Renati, con patto, che di tutto ciò, che fosse per risultare, dasse esatta, e distinta relazione, onde poter avanzarsi a quegli stabilimenti necessarj per l' esecuzione d' un opera d'innestimabile beneficio. In conformità di una tale deliberazione, passato qualche tempo, presentò il suddetto Renati le sue relazioni, accompagnandole con un Disegno, che uniformavasi alli antichi progetti, benchè, come esso asseriva, a lui non fossero noti. Dichiarò pertanto, che dovendosi render ricca questa Città di tre navigabili fiumi, il primo di essi, cioè quello, che proveniva da Gavardo, ritrovato l' aveva già fondato, non mancandovi altro, che le porte per alzar l'acque a sostenere le barche, con pochissima scavazione del fondo, *senza minimo pregiudizio delle bocche esistenti alle rive destinate per l'ir-*

1656. 20. Sett.

rigazione , anzi con grande utilità per la grossa radunanza delle acque medesime : quello poi , che da questo derivando, procedere doveva verso mezzo giorno, richiedeva parimente poca opera, poichè scorso picciol tramite , ritrovava l'imboccatura d'altri fiumi, cosicchè bastava fondare alquanto, ed alcun poco allargare li vasi : il terzo poi, che doveva per venire dalle Lame d' Iseo, benchè richiedesse l'operazione dell' intiero scavamento , non incontrava dubbiezza alcuna nella sua riuscita, per le diligenti osservazioni , e neccessarie livellazioni, e misure da esso prese. Tutto il rimanente della scrittura restringevasi a dover cautelare tutti quelli, che somministrando il proprio per l'opera, avessero ad essere sicuri de' loro prò, dopo perfezionati li detti navigli, con li tributi , che se ne caverebbero, a proporzione di quanto fosse stato da essi contribuito. Esaminate tali proposizioni, e dimande, e riconosciute giuste, ed oneste, non esitarono un momento li nostri Cittadini ad ammetterle, decretando, che ciascheduno tanto forestiere , come nazionale, quale fosse per contribuire danaro, vettovaglie , monizioni , operarj, o qualunque altra provvigione per il bisogno, e facitura della Fabbrica suddetta, potesse , e dovesse conseguire delle utilità , che saranno prodotte da essi Navigli , allorchè saranno in istato di rendere li loro prò, a pro-

1660. 7. Maggio

porzione di quanto avessero contribuito, senza eccezione alcuna, salve sempre le ragioni della Città, non solo per il dominio diretto, in virtù de' suoi antichi privilegi, ma ancora per qualunque altra azione, che gli potesse in alcun tempo competere, secondo le solite sue assegnazioni, e disposizioni, avendo a stabilire tutti quegli ordini, e regole di mano in mano stimate le più convenienti, ed opportune. Oltre a ciò fu ordinato, che avendosi a dar animo, e coraggio alli concorrenti per simile operazione, si supplicasse il Veneto Dominio a degnarsi, voler dichiarare, che tanto li capitali, come li frutti de' contribuenti, non potessero mai per qualsivoglia causa essere fiscati, sequestrati, nè in alcuna maniera impediti, ma restassero liberi, ed intieri al merito, che avevano contratto, col porgere anticipatamente il proprio, per nobilitare, ed arricchire la Città, e Provincia di un tanto prezioso tesoro. Non solamente lodò il Veneto Principe lo zelo, e fervore de' Cittadini per una tale fruttuosissima intrapresa, ma desiderando facilitar loro i mezzi, onde condurla al tanto sospirato avvanzamento, confermò in tutto, e per tutto le sopradescritte deliberazioni. Ottenuta una tale approvazione li Governatori della Città impiegarono tutte le loro cure, per dare li più forti eccitamenti alla concorrenza delle pubbliche, e private contribuzio-

1662.

ni, dimostrandosi essi con l'esempio li primi a far animo agli altri a secondar la loro ottima intenzione. A ritardare un così lodevole fervore furono pronti fatali, e luttuosissimi accidenti, quali essendosi nell'anno 1673. sopiti, e rimossi, viddesi li 10., e 23. Luglio uscire a stampa un Proclama tutto conforme alle instruzioni suddette, promettendo a ciascheduno con regolate discipline, l'assicurazione del loro offerto danaro; ed affinchè con vigore corrispondente all'importanza della navigazione, che si procurava stabilire, fossero tolti tutti quegli impedimenti, che potessero esser d'ostacolo al passaggio delle barche, si commise a tutte le Comunità, e proprietarj de'beni confinanti col fiume Mella, di tagliar gli alberi, e levar gli impedimenti di qualunque sorte esistessero alle rive del fiume, in larghezza di braccia otto, incominciando dalla bocca di esso fiume dalla parte di sera da Seniga, fino al ponte di Pralboino, e dal detto ponte, fino al ponte di Pavone dalla parte di mattina, e da questo fino a Manerbio dalla parte di sera, nella forma prescritta dal pubblico Perito, cosicchè esse rive avessero a restar nette, e libere a cavalli, per tirar l'alzana delle barche. Questo fu eseguito non solo riguardo alle rive per il fine suddetto, ma relativamente ancora all'interno del fiume, commettendo al Cittadino Cesare Cigola, come

1673.

interessato nella travata, che attraversa il fiume Mella tra Manerbio, e Cigole, per dar l'acqua al suo canale, che va a Cigole, di dover del tutto levare essa travata, e rimovere intieramente quell' impedimento; *incaricando il Perito di dover in altra forma assegnare ad esso la sua ragion d'acqua per l' irrigazione, cosicchè, senza pregiudizio della Navigazione, avesse a continuar nel godimento del beneficio, che se gli aspettava*. Fu commesso inoltre al Perito medesimo di dover divertir l'acqua nel sito, che sotto la travata suddetta corre di presente verso mezzo giorno; e ciò a causa dell' impedimento, che rendeva alli cavalli di poter tirar le barche, rimettendola poi nel suo diritto corso, con quegli scavamenti, e tagli, che conoscerà necessarj. L'ordine stesso di togliere tutti gli ostacoli al libero transito delle barche alli 22. Agosto susseguente fu dato alle Comunità di Manerbio, Cigole, Milzano, Seniga, Pralboino, Pavone, e Milzanello. Si avvanzavano intanto le curazioni de' Fiumi, e l' allargamento de' vasi, e per la pronta esecuzione delle sopraddette operazioni, fu eletto, e deputato il Citt. Vespasiano Luzzago, che con zelo commendabile del pubblico beneficio assunse un così gravoso carico. Esso considerando, che non solamente gli accidenti fortuiti, e le disgrazie sono quelle sole, che possono interrompere l'avanzamento di

1673. 22. Agosto

queste opere grandi, ma che assai più ad esse sono di nocumento le opposizioni secrete, che fatte esser possono per parte di quelle persone, che preferiscono il loro interesse particolare al pubblico bene, onde prevenire al possibile un simile disordine, insinuò a Pubblici Rappresentanti di far esporre a comune notizia nella Sala del Palazzo il disegno del Naviglio da farsi, affinchè ben osservato, ed esaminato, s' avessero poi ad ascoltare le doglianze, che potessero farsi. Così in fatti si fece, e nella suddetta Sala fu esposta la prima parte del disegno, che principiava al porto a Cantonmonbello, e per la strada di S. Zeno entrava nella Garza vecchia, con invito generale, e particolarmente a quelli, che aver potessero interesse ne' beni, e luoghi confinanti, e nell' acque, a ben osservarlo, *affinchè senza pregiudizio di chi che sia, anzi con universale soddisfazione, e contento, avesse ad avanzarsi opera così importante*. Per maggiormente dare un testimonio, ed una prova della loro rettissima intenzione, intrapresero con tediose, faticosissime cure, ed applicazioni di portarsi con li Deputati, Ingegneri, Periti, ed altri soggetti intendenti, alla visita de' luoghi, ove doveva farsi il Naviglio stesso, fino a Seniga, e viaggio facendo, sentire, ed esaminare quanto venisse esposto di preteso danno, ed aggravio. Superfluo io giudico di non solo

omettere ne' documenti in fine, ma nemmeno descrivere il lungo processo, e le moltissime doglianze esposte da varj Proprietarj, essendosi già, come vedremo in appresso, per li detti motivi abbandonato questo primo divisamento, e cambiato locale: basterà solo il dire, che arrivati a Manerbio, fu per nome della Comunità di essa terra ad essi presentata una Scrittura, nella quale di unanime consentimento di que' Comunali si supplica lo stabilimento, e perfezione del Naviglio per il fiume Mella, da Manerbio fino all' imboccatura dell' Oglio, promettendo, per quanto esso fiume si estende, di far levare tutti gl' impedimenti d' alberi, e zappate, come pure un sostegno del molino di Cigole, che assolutamente proibiscono. Le molte difficoltà però, e gelosie grandi di quelli, che possedevano ragioni d' acque incontrate, ed intese nella solenne cavalcata sopraddetta, indussero tutti quei Soggetti a rifiutare il disegno già esposto, fatto dal Perito Bovio di Lodi, quale segnava la Navigazione da questa Città, fino alla Mella per la via della Canevrella, Biocco, Castrina vecchia, Garza vecchia, Borgo di Poncarale, e per il Molone, che passa per Bagnolo. Lo stato delle cose, e molto più le innumerabili, e violenti opposizioni de' malcontenti, in vece di mandare in oblìo, (come avrebbe ognuno creduto) e sopire tanti efficacissi-

1673. 6.Settemb.

1673. 7.Ottobre

mi desiderj, e tante premure, e sollecitudini de' Cittadini di buona intenzione, per vedere innoltrata una così vantaggiosissima navigazione, ci fa anzi apertamente conoscere, qual sia la forza dell' unanime conformità, e concordia di pareri, mentre non ebbero difficoltà d'imprender subito, benchè con gravi incommodi, nuove direzioni, e nuovi viaggi, onde scoprire altri siti più adattati, e convenevoli ad operazione così importante, e cospicua, quali non avessero a suscitare le gelosie dei proprietarj, e che ritrovandosi in luoghi lamivi, ed incolti, verrebbero ad esser bonificati, e muterebbero la loro sterilità in fruttuosissima rendita. Ciò eseguito, senza esitanza, ed indugio, fu fatto formare dal Capitanio Vincenzo Barattoni di Padova, Ingegnere di Professione, ed ajutante dell' Ingegnere Moretti, un nuovo disegno sulla prescrizione de' luoghi nuovamente fissati; esso dimostra il corso del vaso dalla Città fino alla Mella per la strada del Porto, al ponte della Canevrella, e da esso allo stradello de' Parmesani, per il quale dovrà farsi il nuovo vaso, fino alle Gerole, dalle quali si passa a S. Zeno, dipoi alle Chiaviche, a Montirone, Lame di Bagnolo, Porzano, Leno, e Milzanello, ove sbocca il Molone nel fiume Mella. Questo disegno esposto nel solito luogo della Sala del Palazzo, fu con proclami a stampa eccitata la Nazione a por-

1673. 16. e 24. Novembre

tarsi ad osservarlo, e proporre le nuove difficoltà, che vi potesse riconoscere. Fu altresì accompagnato da una esatta, e giurata relazione degli esami, operazioni, misure, e sinceri sentimenti del suddetto Ingegnere, quale a pubblica soddisfazione è da me registrata in fine al n.° secondo (1). Due sole cose ommettere quì non si possono, cioè, che inteso avendo la Comunità di Leno, essere stato abbracciato il disegno di condur il Naviglio nuovo di Brescia per la strada del Molone, che a sera parte passa in poca distanza dalla terra stessa, e va ad imboccarsi nella Mella, vicino a Milzanello, in general vicinia congregata, fece l'esibizione di nettare, ove facesse bisogno, il vaso, e rive del suddetto Molone, per quanto s' estende il distretto di Leno, ed occorrendo, di somministrare delle sue acque, non destinate a beneficio di essa Comunità. Ciò ella fece, riconosciuto avendo il beneficio grande, ch'erano per riportare gli abitanti, quali, per la pessima qualità delle

---

(1) Usate avendo per più mesi diligentissime, e nello stesso tempo sempre inutili perquisizioni, per ottenere se fosse possibile di ritrovare il Disegno Barattoni, un'impensato, ed estraneo accidente mi ha presentato sott' occhio la prima esposizione del disegno medesimo, quale, pieno di giubilo e contento, fatta ridurre alla più possibile ristrettezza di forma da me vien presentata all' esame, e considerazione de' miei Concittadini, onde colla scorta della relazione suddetta abbiano per se medesimi a toccar con mano la facilità di così grande intrapresa.

strade impraticabili per la maggior parte dell' anno, non potevano esitare le loro entrate, nè provvedere il necessario. In secondo luogo poi convien dire, che il disegno come sopra esposto, incontrasse la universale approvazione; mentre non si ritrovano documenti di doglianze fatte, toltone una del Cittadino Pietro Uggeri, per temuta mancanza di sue acque; al quale fu risposto, che sempre stabile essendo la retta intenzione della Nazione indirizzata ad universal beneficio, e consolazione, sarebbe stato conservato, e mantenuto illeso il libero godimento dell' acqua a se spettante, o col dargliela per un bocchetto, o chiavica superiore, o con le acque esibite dalla Comunità di Leno, oppure con la costruzione di un sostegno fabbricato nel vaso navigabile, per mantenere nell' altezza necessaria le acque di ragion di sua famiglia, o in qualunque altro modo, che la perizia, e considerazione de' luoghi suggerire potesse più convenevole. Con universale allegrezza, e fervore pertanto fu fatta palese la comune volontà de' Cittadini in un Consiglio generale, numerosissimo oltre il solito, di dar tosto principio alle operazioni necessarie per la costruzione de' Naviglj, per i quali, oltre il decoroso ornamento, si ricavarebbero infiniti vantaggi. In conseguenza di ciò furono stabilite varie opportune discipline, tanto per la retta

1673. 31. Dic.

1673. 6. Dicem.

disposizione del danaro raccolto, e da raccogliersi, e ricognizioni delle persone impiegate, quanto per le operazioni da farsi, e per la giusta, ed ordinata compensazione d'acque, onde mantenere, e conservare illese le ragioni de' possidenti, che si tenessero aggravati per la nuova fattura. Di simile natura furono li capitoli, e convenzioni fatte col Cittadino Gasparo Martinengo, e suoi successori, o aventi causa da esso. Disposte, e ben regolate le cose, con inesplicabile contento, ed universali benedizioni li pubblici Rettori, unitamente alli Deputati, Ingegneri, Soprantendenti, Guastadori, ed altri operaj, accompagnati da una numerosissima turba di spettatori, si portarono ad un luogo destinato, per far piantare le palline, e *dar principio allo scavamento del nuovo vaso, per la comunicazione del vecchio Naviglio a Montirone, col fiume Molone*. Di fausto, e felice auspicio fu l'incominciamento, mentre scosse gli animi ancor più ritrosi a concorrere straordinariamente, con esibizioni volontarie di danaro, e di operazioni, all' avanzamento sollecito di opera così grande. Fu approvato con Ducale del Veneto Senato, quanto dalla diligenza, e zelo de' Governatori erasi effettuato, e riconoscendo esser il tutto riuscito di universale soddisfazione, eccitò nuovamente le loro applicazioni a proseguire con fervore nell' incomin-

1673. 8. Dicem.

1673. 9. Dicem.

1673. 14 Dic.

ciata carriera, per una operazione, che tendeva all' universal beneficio. Con tanto calore, prontezza, ed attività s'impiegarono gli operaj in tale incontro, che da una relazione data al Veneto Senato rilevasi, che in nove giorni di lavoro mille persone s'avanzarono per un quinto, nello scavamento necessario; ed in una supplica presentata da' Deputati alli Rettori, sull' indagazione de' mezzi più opportuni per ritrovar facilmente danaro, per il pronto, e felice avanzamento di una tal opera, così si esprimono. *Incamminatasi felicemente l' opera cospicua, e grande della Navigazione di questa Città, riputata da' Maggiori nostri, e dal General Consiglio conosciuta di somma importanza per il commodo, e beneficio pubblico, e privato, s'attrova in così poco tempo avvanzata talmente, che per condurla fino a S. Zeno, meno di tre miglia di quà distante, altro non vi manca, che terminar il nuovo vaso, che deve comunicare il vecchio Naviglio da Montirone con la Mella, ed allargare, ove fa bisogno, quello appunto di Montirone, essendo ridotto l'altro di S. Zeno quasi a totale perfezione, come ocularmente si vede.*

1674. 6. Gennajo

1674. 12. Marzo

A ritardazione di tali avvanzamenti, e vantaggi non mancarono spiriti torbidi, ed inquieti di disseminare pubblicamente l'inutilità dell' esecuzione d' un tale disegno, e l' enorme dissipamento, e dispersione di danaro

impiegato in essa; ma prevalendo il felice progresso, e la somma utilità alla pretesa vanità dell' opera, li zelanti Governatori della Città s' indussero ad assumerne un' oculare, e diligente esame, con la visita de' luoghi, dopo la quale riferirono in questi termini al Principe Veneto i loro sinceri sentimenti. „ Portatisi „ ambidue sul luogo, ritrovammo dal fatto distrutta una delle opposizioni divulgate, che „ il terreno dalla parte del vaso già scavata „ sia giaroso a segno, che le ripe vadano „ sgrottando, nè possano sussistere, poichè „ le trovammo molto bene consistenti senza „ detrimento, e durabili. Dell' acqua sino a „ S. Zeno, luogo distante dalla Città tre miglia, non se ne vede tanta penuria, che il „ difetto si possa tenere distruttivo del bene, „ che si va meditando, al qual effetto validamente coadjuvaranno li sostegni, che si potranno erigere, dove richiedesse il bisogno; „ ed abbiamo relazione, che a giorni passati „ da Seniga sia venuta sino a Pralboino, che „ è strada di quasi quattro miglia, una barca carica di vino, la novità della qual „ comparsa apportò, ed ammirazione, e giubilo a quelli abitanti, per il comodo, che „ vedono andarsi più agevolando, di corrispondersi da un luogo all' altro vicendevolmente ciò, che al vitto appartiene. Ancora da „ S. Zeno alla Città, dove non è fatto alveo,

1674. 17. Giugno

„ concordano molti sentimenti , che possa es-
„ servi , ed unirsi acque in quantità sufficien-
„ te all' occorenza, con l' ajuto pure de' sud-
„ detti sostegni. Parte essenzialissima da con-
„ siderarsi era la spesa, e per la pratica te-
„ nuta da' Signori Deputati , dispostosi Barto-
„ lomeo Carraro Feltrino ad appaltare l'opera
„ medesima nelle parti, che mancano sino a
„ questa Città, ne ha loro presentata scrittu-
„ ra, con obbligo di supplirvi per la somma
„ di sedici mila Ducati, con le altre condi-
„ zioni in essa espresse, per ciò, che riguar-
„ da però solamente lo scavamento del ter-
„ reno, quale scrittura resta quì inclusa per
„ li alti sapientissimi riflessi, che V.ra Ser.tà si
„ compiacesse contribuirgli; soggiugnendo, che
„ l'accordato Appaltatore si conchiuderà in mi-
„ nor somma della richiesta in essa scrittura.
„ Vi sarebbe poi la spesa de' sostegni, che
„ non è in quella inchiusa; ma ci viene cer-
„ tamente supposto, che non sieno per man-
„ car Soggetti, che li facciano costruire col
„ proprio danaro, da risarcirsene con quelle
„ moderate contribuzioni, che fossero decre-
„ tate dall' Autorità pubblica sopra le barche.
„ Da alcun interessato in acque, e terreni vien
„ portata qualche difficoltà, ma non è di sua
„ natura insuperabile, e con la pratica dell' af-
„ fare l' *universal bene si potrà andar conci-
„ liando con la privata soddisfazione ancora*.

„ Noi giudichiamo di non piccol profitto l'in-
„ troduzione del Naviglio di quà a Seniga,
„ d'onde poi si passa in Oglio, ed a Ponte-
„ vico; ma considerando che l'esempio della
„ sua sperata riuscita dia impulso vigoroso
„ all'incominciamento ancora di quello da Iseo
„ a Brescia, e che se non vi fosse altra ra-
„ gione, ne altro beneficio, per questo capo
„ solo non s'avesse a negligentare, mentre
„ l'altro d'Iseo scaricarebbe in questo acqua
„ in copia, che lo terrebbe inesausto per sem-
„ pre, e così unito sarebbe il compimento per-
„ fetto, che costituirebbe questo Territorio per
„ il più ragguardevole, che abbia la S.tà V.ra
„ nel suo Stato, per il vantaggio delle condot-
„ te sino alla dominante delle rendite proprie
„ non solo, ma delle mercanzie, che maggior-
„ mente confluirebbero da' paesi stranieri,
„ mediante la Valcamonica, e la Valtellina,
„ e giovarebbe insieme ad altri sudditi di
„ V.ra S.tà, che dal Bergamasco avrebbero fa-
„ cili le condotte di robe all'imbarco, e ne
„ riceverebbero da Venezia, da dove pure an-
„ co i Sali potrebbero per acqua trasportarsi
„ a dirittura ad ognuno di questi Partiti. E
„ perchè le Valli di questo Distretto ne sen-
„ tirebbero rilevantissimi li profitti, special-
„ mente la Valcamonica, dalla quale si estrar-
„ rebbero in maggior quantità, per il como-
„ do continuo in acqua, senza il dispendio,

„ che è maggiore, e l'azzardo di detrimento
„ sopra carra, pietre di valore, e ferramen-
„ ta, che si sviscerano da que'Monti; concorre-
„ rebbero perciò di buona voglia a gran parte
„ del dispendio, che vi bisognasse, e così s'ag-
„ giugnerebbe alle altre prerogative del Bre-
„ sciano quella, così riputata in ogni luogo,
„ della Navigazione, di tanto decoro, ed uti-
„ lità, studiata da tutti li Principi per orna-
„ mento, e dovizia de' loro Dominii, e ne sa-
„ rebbero innalzate le benedizioni al grazioso
„ concorso dei beneplaciti suffraggi di V.ra S.ia

Una tale relazione, oltre il farci conoscere la facilità non solo dell' esecuzione di una così grand' opera, ma ancora il felice suo avanzamento, dovrebbe essere un forte stimolo, per riassumerne con impegno il tanto desiderato proseguimento. Li molti, e varj acquisti di fondi, e terreni, fatti nel corso di pochi mesi dell' anno suddetto, fanno palese l'indefessa attenzione, vigilanza, e sollecitudine dei Deputati nel proccurare di vincere, e superare tutte le difficoltà, ed ostacoli, che quasi sempre alle utili intraprese si oppongono; anzi dalla scrittura dell' Appaltatore sopra nominato, e che sarà essa pure in fine esposta al num. 3. rilevasi, che al compimento del canale, mancassero sole sei miglia, e mezzo di scavamento da farsi, per ridurre la Navigazione fino alla Città; cioè due

1674
17. Giugno

miglia circa da Bagnolo a Montirone, un miglio da Montirone alle Chiaviche, ed essendo dalle Chiaviche a S. Zeno l' operazione già perfezionata con la sua soprantendenza, gli altri tre miglia erano da S. Zeno alla Città, promettendo di darla stabilita nel corso di tempo di mesi sei. Gli Atti co' quali io sono per dar compimento a questo primo Capitolo, non lasciano luogo di dubitare, che accordato il suddetto Appaltatore, fosse prontamente data mano al rimanente degli scavamenti; mentre ne' Proclami esposti li 11. Agosto, per eccitamento della pronta soddisfazione delle volontarie esibizioni già fatte, dicesi: *che non resta più in chi che sia dubbio alcuno di doversi incamminare l' opera del nuovo Naviglio, approvata dai beneplaciti del Senato in più mani di Ducali, e principalmente in quelle dei 10. Marzo, e 30. Giugno passati*. Che se mai nel tempo sopra espresso non si è veduta ridotta al suo compimento, ad altri attribuir non si può la fatale cagione, che a certi mal' intenzionati, e ritrosi, a certi spiriti stravaganti, avvezzi a disprezzar tutto ciò, che non và loro a genio, a certi gelosi, ed invidiosi, che alla rimota vista d'un progetto lodevole, per entrar a parte degli applausi comuni, concorrono di buona voglia a far larghe esibizioni, che ricusano poi di effettuare al vicino compimento dell' opera. Se riuscito mi fosse di ritrovare le infor-

11. Agosto

mazioni spedite da' Rettori della Città al Principe Veneto, quali accompagnavano le relazioni date ad essi da un certo Proto Contini, ch'ebbe commissione di portarsi a far l'esame delle operazioni, esse dichiararebbero specificamente quanto fosse stato successivamente eseguito: il difetto però sarà compensato dalla sposizione delle relazioni suddette, alle quali per ultimo farò succedere la risposta del Senato alle lettere de' Rappresentanti.

Ecco pertanto ciò, che il detto Contini riferisce: „ In esecuzione de' comandi riveriti di „ VV.re EE.ze, e di VV.re SS.ie Ill.me conferitomi „ io sottoscritto sopra l'escavazione del Navi- „ glio di questa Città, per rivedere le opera- „ zioni già fatte, osservare quelle, che saran- „ no neccessarie da farsi, e dire la mia opi- „ nione, secondo li miei deboli sentimenti, mi „ resta per ciò l'obbligo di riferire minuta- „ mente, quanto per la revisione medesima, che „ di tutto diligentemente ho fatta, conosco „ essere commendabile in molte parti, e in „ altre degne non meno dei loro prudentissi- „ mi riflessi. Portatomi dunque nel fine della „ Mella, dove sbocca nel fiume Oglio, per se- „ guitare il viaggio dietro il taglio del Navi- „ glio, che si deve distendere fino a questa „ Città, ho principiato al medesimo fiume Oglio „ venendo in sù, dietro sempre l'alveo della „ Mella, fino dove si unisce al torrente Mo-

„ lone, ed ho osservato, esservi acqua sufficien-
„ tissima alla Navigazione, ed in quel sito non
„ mi pare, che altro bisogno vi sia, che di
„ formare la strada, che devono fare li Cavalli
„ per tirare le barche, qual strada però do-
„ verà essere a man diritta entrando nell' al-
„ veo, come si pratica in ogni altro fiume:
„ Arrivato in bocca del torrente Molone, là
„ direi, che si dovesse piantare una mano di
„ Porte, con li suoi soradori, per lasciar nel
„ cavamento l'acqua sola necessaria per la
„ navigazione. In questo sito ho scandagliata
„ l'acqua, quale ho ritrovato di larghezza per-
„ tiche sei, fonda piedi quattro in circa co-
„ munati, ed essendo sorgente per sua natu-
„ ra, perciò l' ho considerata continua, ed in-
„ deficiente, venendo da luoghi superiori, ed
„ informatomi co' pratici del Paese, m' affer-
„ mano essi, essere in ogni tempo tal quantità.
„ Questo torrente Molone, per mio senso, do-
„ veria esser allargato, e profondato fino all'
„ alveo Calver, vicino al Moloncello, ove è
„ principiato lo scavamento, e ciò quanto ri-
„ cerca il bisogno per il cambiar di due Burchj,
„ che s' incontrassero nella navigazione. Il ca-
„ vamento Calver doverà esser più profondo
„ fino alla strada, che va da Leno a Porzano
„ almeno piedi uno, e mezzo, non essendo in
„ tale stato sufficiente alla navigazione mede-
„ sima. Ho scandagliata l'acqua nel sito di

„ detta strada, quale ho ritrovato larga braz-
„ za quindici, fonda oncie undici, che fan-
„ no brazza quadri tredici, e tre quarti, e
„ questa pure è sorgente, nata per l'occasione
„ del nuovo cavamento fatto fino vicino al feni-
„ le del Sig. Cazzago: Misurato detto cavamen-
„ to l'ho ritrovato largo in fondo brazza ven-
„ tiquattro, con sue scarpe a pè per pè d'ambe
„ le parti. Quivi stimerei necessaria una ma-
„ no di Porte, circa pertiche venticinque sotto
„ la strada predetta, che và da Leno a Por-
„ zano, nel modo, e forma, come le soprad-
„ dette in bocca al Molone. Dal sopraddetto
„ Fenil Cazzago, fino al Canal Montirone vi è
„ da formare un' alveo vergine in longhezza di
„ miglia due in circa, la maggior parte in ter-
„ reni, e pascoli bassi, e da per tutto in sor-
„ tiva d'acqua, ed avendo fatta sperienza in
„ cavamento vergine d'un miglio già fatto, ho
„ trovato, che il corpo dell' acqua sorgente è
„ di brazza quadri nove, e tre quarti, onde
„ calcolo, che in due miglia vi saranno fran-
„ camente brazza quadri diecinove, e mezzo
„ d'acqua sorgente, essendo questi siti più ab-
„ bondanti di sortive di quello sono li terre-
„ ni dov' è stato fatto esso cavamento. Questo
„ alveo direi per mio debole sentimento do-
„ vesse essere formato con sue scarpe a due
„ pè per pè, con suoi argeni d'ambe le par-
„ ti un poco più lontani dal cavamento già

„ fatto, in riguardo alli terreni giarrosi, fa-
„ cili da sgrottarsi, con evidente pericolo dell'
„ atterramento dell'alveo medesimo. Arrivato
„ al canal Montirone, dove deve sboccare il
„ nuovo alveo, ho osservato il bisogno, ch'egli
„ ha d'essere cavato a perfezione, fino alle
„ Chiaviche, ed ivi stimarei necessaria altra
„ mano di Porte, con suo soradore, nella for-
„ ma appunto dell'altre due sopraddette, e
„ queste per mantenere quell'acqua in altez-
„ za sufficiente per la navigazione fino a S. Ze-
„ no, e per non dar peso eccedente d'acqua
„ alle Porte inferiori. Quì pure ho misurata,
„ e scandagliata l'acqua nel vaso, e l'ho ri-
„ trovata di larghezza di brazza venti, fonda
„ oncie quindici comunate, tutta acqua sor-
„ tiva, che è brazza quadri numero venti:
„ onde faccio il calcolo, che detto cavamen-
„ to averà da S. Zeno, fino alla strada, che va
„ da Leno a Porzano, che è il sito dove è
„ principiato detto cavamento, brazza quadri
„ n.° cinquantatre, ed un quarto, tutta acqua
„ nascente, oltre quella, che si ricaverà nelli
„ tre miglia da S. Zeno a Brescia, ed altra,
„ che si va disperdendo nel corso del viaggio,
„ compreso però l'acqua, che si ricaverà dalle
„ sortive del cavamento vergine, delli due mi-
„ glia, acqua perciò sufficientissima, per mio
„ umile parere, per far tal navigazione, e se
„ di più ve ne occorresse, in questo caso, mio

„ sentimento sarebbe, che si profondassero un
„ piede di più li cavamenti, perchè resterebbe
„ be quel piede corpo, ed altezza d'acqua di
„ più, con la ragione, che dove è sortiva
„ l'acqua si livella fino a quel segno di dove
„ sorge, e se li cavamenti sono più profondi,
„ sempre a livello della sortiva resta l'altezza
„ dell'acqua; come vediamo questa verità in
„ un pozzo, che se è fondato otto, o dieci
„ piedi di più sotto la sorgente, tutta questa
„ profondità resta corpo d'acqua. In fine non
„ resto di dire, del beneficio, che ho osser-
„ vato essersi causato alle molte campagne bas-
„ se con questo cavamento, che viene a dar
„ scolo alle medesime, in modo che vengono a
„ farsi fertili, d'inutili che erano, onde de-
„ vo conchiudere, che mentre sieno fatte, e
„ ridotte le operazioni nella forma propria,
„ cioè a dire li cavamenti con la dovuta ne-
„ cessaria perfezione, non potrà, che riuscire
„ per ogni riguardo questa navigazione, e que-
„ sto cavamento di beneficio, ed utile incom-
„ prensibile: e toccarà alla Città a sperimen-
„ tarne con sua gloria il frutto di sì buona
„ opera, favorita, ed animata dalla pruden-
1675. „ za, e dalla protezione dell' EE.ze VV.re, alle
„ quali in profondo ossequio mi umilio.

Tommaso Contini P. I.

Spedita questa relazione dalli Rettori della Città, accompagnata da una informazione, al Veneto Senato, Esso sotto li 27. Marzo 1675, rispose ne' termini seguenti: „ In risposta alle informazioni spedite dell' incamminamento dell' opera, conforme alla relazione del Proto Contini, siccome rilevasi la sicurezza della riuscita, così devono andarsi facilitando li mezzi, per la consecuzione dell' effetto: Che però primo moto, come asserite, dovendo essere la provvisione del danaro, giuste si riconoscono le istanze di codesti Deputati al Naviglio, d' essere assistiti nell'esazione di que' debitori, che avessero con offerte volontarie esibito; onde a facilitar dell' affare, potrete assistere, acciò da' Debitori stessi sia soddisfatto a volontarii doveri; e che adempito, per quello potesse mancare sino alla somma di sette in otto mille Ducati, come asserite ricercarsi alla perfezione dell' opera, andarete secondando le proposizioni in questo proposito de' Deputati della Città, per far cadere questo peso ancora sopra quelli, che non avessero con volontarie esibizioni fatto esborsi; *e se universale dovesse essere l' imposta, possa seguir questa, con la bonificazione dell' esborsato a volontarii offerenti, cosicchè l' aggravio cada con proporzione alle forze di cadauno*, per opera che mira al decoro

„ della Città, utile, e vantaggio pubblico, e
„ de' sudditi insieme, applaudita, e deside-
„ rata dall'universale, come andate esprimen-
„ do nelle suddette vostre lettere: e di quel-
„ lo anderà seguendo in questo grave interes-
„ se, ce ne portarete di tempo, in tempo le
„ notizie più distinte, per quel più conoscessi-
„ mo necessario d' aggiungervi. "

GIROLAMO GIACOMAZZI
Nod. Ducale.

CAPITOLO II.

Utilità, e Vantaggi derivanti dall' esposto Progetto.

Chiunque ha avuta occasione di svolgere li documenti esistenti ne' nostri archivj, per conoscere ciò, che potesse aver qualche rapporto alle cose ricercate, averà altresì più volte avuta la sorte di leggere con piacere le frequenti espressioni esistenti negli scritti fatti al proposito della materia trattata; cioè, di un Canale con maturità progettato, di una intrapresa in tutti li tempi quasi universalmente desiderata, e di una operazione, che sola può far godere a Brescia tutte quelle prerogative, che il Pubblico assegna alla situazione perfetta di una Città. Da questo unanime consentimento, che per il corso di tanti anni testifica il desiderio costante di poter avere un Canale navigabile, io per ora altro non ritraggo, se nonchè siano stati conosciuti di continuo li numerosissimi vantaggi,

che derivar possono dalla compita esecuzione di esso. In fatti un Canale, il di cui oggetto è di facilitare il commercio, sollevare l'agricoltura, e render le terre fertili, non può non essere vantaggiosissimo, ed al Governo, ed alla Popolazione. Li Documenti nell'antecedente capitolo esposti possono esser sufficienti per far toccar con mano a saggi l'evidenza di una tal verità; ma perchè sia questa palese, e manifesta a tutti in generale, ritrarrò da essi quanto importa per stabilirne le prove. Per poco, che attenzione si faccia alla grandezza, ed estensione del Territorio nostro, senza difficoltà conceder si deve, essere questa una delle Provincie, che il Cielo ha riguardato con occhio favorevole, dove spiegò in più grande copia le sue beneficenze, e dove la terra ajutata dall' industria, ed attività de' suoi coltivatori, produce in abbondanza tutte le cose necessarie alla vita. A grande avanzamento di sua gloria, felici progressi ha fatto il commercio, e molte delle antiche arti, e manifatture vi si sono stabilite, e migliorate; ma siccome il gusto del lusso ha convertito in bisogni fino le più semplici comodità, così si sono a mille doppj moltiplicate le consumazioni in tutti li generi. Ragion voleva però, che a proporzione dell'accrescimento del commercio, estesi si fossero ancora li mezzi di facilitare li trasporti de' generi. Questo ne-

cessarissimo rimedio non essendosi ancora ottenuto, si ha dovuto incontrare la precisa necessità di aggravare l'agricoltura, ed il commercio medesimo, restando, come dissi fin da principio, queste molle della pubblica felicità in uno stato di languore, e di debolezza, che non hanno altra forza, che far tutti li giorni nuovi passi verso il loro deterioramento. Una delle più manifeste prove di una tale asserzione egli si è l'enorme peso, che rende alla Nazione la sorprendente, e necessaria insieme, moltiplicazione delle condotte per terra de' generi, e delle merci, per l' utile commercio di questa Provincia. Tralascio di parlare di quelle ancora, che in tempo di guerra necessarie si rendono per il trasporto delle milizie, equipaggi, artiglierie, e viveri per gli ospitali. Non sono esse forse quelle, che tolgono alla campagna una moltitudine di uomini, e di bestiami? che rendono vane, ed inutili tante spese fatte per l'aggiustamento delle strade, distruggendole appena riparate? che per l'acquisto del necessario numero de' bestiami, ci obbliga spendere il danaro in mano degli esteri? che accrescono a dismisura il prezzo de' viveri, e delle merci? Or chi non vede, che la sola Navigazione esser può l' unico riparo degli esposti disordini? Estesa ch'ella sia a ragione dell' accrescimento del commercio, quali, e quanti vantaggi non ci

va ella apportando? Per essa si fanno li trasporti con facilità, prontezza, e sicurezza: per essa si restituiscono all'agricoltura, e uomini, e bestiami: per essa concorrono in abbondanza alla Città le derrate, e diminuendone il prezzo, coll' accrescerne la consumazione, si veggono sollevati li poveri Cittadini dalla frequentissima dura necessità di dover, in certa maniera, sforzar la natura per la provvisione de' viveri. Per essa più esattamente, e più facilmente sono indotti a pagar le imposte tutti quelli, a quali corre l'obbligo, riconoscendosi in gran parte risparmiati dalle spese considerabili da farsi per il mantenimento delle strade; quali spese, tutto che grandi, ed esorbitanti, niente però sono in paragone di quelle, che il commercio è obbligato di fare per servirsi delle strade medesime; spese di vetture, di mantenimento d'uomini, e di bestiami, di ponti, gabelle, trasposizioni, ed altre, che unite a quelle delle materie trasportate innalzano eccessivamente il loro prezzo. Io entrar non voglio in minuti esami, ne in analitiche calcolazioni; pure per dare un maggior rischiaramento alla materia, facciasi un piccol confronto tra le spese di una condotta per acqua, con quelle della condotta per terra. Quall' enorme differenza non ne risulta? Un carro tirato da sei cavalli, e condotto da due uomini, ordinariamente non porta, che trecento

pesi di materia, laddove una barca condotta da due marinari, e tirata da due cavalli, porta ordinariamente il carico di pesi tremila. Non si conosce egli da ciò, che una sola barca sparagna, e rende alla coltura delle terre il travaglio di deciotto uomini, e cinquantaotto cavalli? la differenza sembra appena credibile, se il calcolo, ed il fatto non la dimostrassero evidente in tutte le sue conseguenze. Come mai adunque l'agricoltura, ed il commercio possono resistere ad un carico così pesante, e sostenersi ancora con sì grandi svantaggi? Come mai non si ha essa da dilatare rapidamente alla vista di un Canale, che gli annuncia il maggiore, e più facile commercio, che gli rende quegli uomini, che le condotte per terra gli tolgono, e que'concimi ancora, che per esse in luoghi lontani, ed inutili si spargono? Ma più oltre s'avanzino li nostri riflessi. Disordine molto pregiudiziale alle finanze, ed al pubblico erario, e che molto frequente si riconosce nella nostra Provincia, egli è la permanente dimora in campagna fatta con le loro famiglie da moltissimi proprietarj, non riducendosi essi in Città, che per qualche pressantissimo affare; e ciò per le gran difficoltà delle condotte di quanto fa bisogno per il proprio mantenimento, e per quello de' bestiami. Ora chi averà a dubitare, che reso facile il trasporto dell' occorrente, per mezzo

della Navigazione, non abbiano tosto a trasportarsi a partecipare de' molti vantaggi, che la Città somministra? Se non che avvi ancora di più. Essendo un canal navigabile, non un monumento d'ostentazione, ma un puro oggetto d'utilità, dall' esempio di quelle Città, che da gran tempo ne provano li benefici effetti, come non avvremo a vedere noi pure moltissimi oziosi, che la peste possono chiamarsi degli Stati, a rendersi con prontezza attivi, ed industriosi? vedremo molti, indotti dalla comodità del trasporto delle merci, applicarsi alla mercatura, che resa facile, e sicura per la navigazione aumenta le facoltà, e fortune delle famiglie, richiama gli esteri a stabilirsi dove riconoscono di poter vivere più agiatamente: vedremo li proprietarj attendere con piacere, e vantaggio da se medesimi all' avanzamento dell' agricoltura, vedendosi per la navigazione risparmiati di dover fare in estero paese, con profusione di danaro, frequenti rimesse di bestiame, per le moltissime condotte consumato, e reso quasi inutile al lavoro, e riconoscendosi sollevati dalle necessarie sovvenzioni a contadini, per sostenere, pochi, e talvolta malpratici lavoratori: vedremo quantità di trafficanti affidarsi di buona voglia a viaggi, che rendono cauta, e sicura la loro vita da incontri de' ladri, ed assassini, e che nessun detrimento apportano a generi trasportati. Nè

quì s' arrestano l'utilità risultanti da una tale operazione. Unita alla inferiore l'esecuzione della superior navigazione dal lago d' Iseo alla Città, quale rilevantissimo profitto non si potrà da essa ricavare? Il solo riflesso, che questo superior canale sia per scaricare nell' inferiore quella quantità d'acqua sufficiente per tenerlo inesausto per sempre, non basta egli per far comprendere, essere quanto basta per costituire il nostro Territorio in uno stato ragguardevolissimo? Quanti stabilimenti di manifatture, e quanti luoghi non verranno decorati di fabbriche, ed utili edificj? Quali non dovranno poi accumularsi li vantaggi prodotti dalla comunicazione, che ci somministra col Bergamasco, e colle valli mercantili, e principalmente con la Valcamonica, Valtellina, e Grigioni? Concorreranno esse Valli a Brescia, per il maggior loro comodo alla provvisione del necessario, ed alla vendita de' loro prodotti, ed il concorso de' compratori tenendo sempre in credito il valor de' generi, e questo mantenendone l' abbondanza, con facilità ognuno riconosce, che tutti li generi di merci, che da que' monti in gran copia si ricavano, pietre di valore, legnami d' opera, ferramento, ed altro, saranno tradotti alla Città, ed in maggior quantità, e con interesse maggiore de' venditori. Prova sicura ne somministra l'esempio del mercato di Desenzano, e d'Iseo, per

rapporto alle biade, dove esse concorrono da ogni parte, e dove nondimeno sono sempre esitate a prezzo maggiore di quello si vendono in Città. Tante merci poi, che con grandissimo discapito di esse, e de' commercianti provengono ordinariamente sopra carri da Bergamo, e che passano in Romagna a formare, per così dire, il più ricco corredo delle Fiere di Reggio, d'Ancona, e Sinigaglia, fatto che sia il Canale, non si condurranno tosto per esso, onde godere di tanti esposti vantaggi? Avanziamo più oltre ancora; e consideriamo tanti altri beni reali, che sarà per recarci l'esecuzione d'un progetto tanto importante. In più luoghi del primo Capitolo si averanno lette le premurose istanze fatte da varie Comunità del Bresciano, e queste unite a volontarie esibizioni d'operazioni, e danaro, perchè sollecitamente fosse proseguita una tale intrapresa: d'onde credesi mai, che un tal fervore, e prodigalità in gente di scarsi lumi, e di non troppa sensibilità, avesse la sua origine? Furono da esse tosto ravvisati li certi beneficj, ed utilità, che questa navigazione loro apporterebbe; conobbero poter esse estendere la navigazione medesima, e comunicarla ad altre col mezzo di vasi, ed acque, che pur al presente potrebbero esser capaci di navigarsi; conobbero l'avantaggio prodotto dello scavamento del proposto canale, per la

bonificazione d'una grande quantità di terre incolte, perchè paludose, e lamive, che oltre al ridursi a coltura, renderebbero l'aria più purgata, e salubre, e lascierebbero libero il transito a molti luoghi, che l'acque stagnanti, e paludose rendono sequestrati; conobbero l'estimo maggiore de' terreni bonificati, la moltiplicazione delle entrate, e la facilità delle condotte di esse; conobbero in somma il rinovamento, e la fecondità di moltissimi loro fondi, con tutti gli utili, che da essi derivano. Le legne da fuoco, quest'oggetto così necessario, e la di cui riproduzione non è giammai così pronta in un paese, dove le arti, ed il lusso apportano occasioni d'immenso consumo, queste legna, io dico, verranno per la navigazione condotte dal territorio basso alla Città, e queste suppliranno abbondantemente la scarsa quantita di quelle, che da'Monti, benchè vicini, a noi vengono, a causa del gran consumo fatto ne' carboni, e così resteranno sopite le doglianze, e lamenti della povertà, nel dover provvedersele a' prezzi eccedenti. Li Sali pure, e li Tabacchi così necessarj, e de' quali provasene una considerabile scarsezza a causa del loro pesantissimo carico, per il facile, e sicuro trasporto della navigazione, verranno in abbondanza condotti alla Città. Nè passar devonsi sotto silenzio gli copiosissimi compensi, che sarà per ricavare il Gover-

no delle sue cure, e sollecitudini concepite per l'estrazione del piombo, dalla miniera esistente in Valsabbia. Ma quali non sono mai li comodi, vantaggi, ed utilità, che da tali intraprese si ritraggono? Quanti sollievamenti per la vita, e per il quieto, e tranquillo vivere per esse a noi provengono? Io lascio da parte tutti gli utili, e rendite, che dalla ben eseguita operazione sarà per ricavarne la Nazione intiera. Altri potranno fare il computo de' proventi da ricavarsi per la costruzione de' molini, seghe, pestatoj, ed altre machine, ed edifizj per diversi lavorii; altri de' pagamenti per diritti acquistati, e di transito, e d'irrigazione, e per tutti quelli principalmente fondati sulla quantità d'acqua, che la porzion superiore sarà per contribuire alla inferiore, e che potrà considerarsi come il fondamento delle principali sue rendite. Le somme istesse di danaro, che saranno impiegate per l'esecuzione di quest' opera, non apportaranno esse grandi vantaggi alla Nazione? Non si finirebbe giammai, se tutte per minato considerar si volessero le utilità, che questo navigabile canale proccurerà alla Provincia; conchiuderò però con le parole medesime d'uno de' più gran genii del nostro secolo M.r de la Lande „ (*Ca-*
„ *naux de Navig. Paris. 1778. fol. Pref.*).
„ Le plus grand avantage des Canaux, est de
„ diminuer les charrois, ou transports des mar-

„ chandises par terre ; et j'ai eu plusieurs fois
„ occasion d'evaluer l'extreme disproportion
„ qu'il y a entre les prix des voitures d'eau,
„ et de terre.... ce qui montre combien il est
„ important pour la societé humaine, qu'on
„ emploie les canaux par-tout, ou cela est
„ possible ".

CAPITOLO III.

Difficoltà proposte, e scioglimento di esse.

Dopo l'esposizione de' tentativi già fatti, degli esami, livellazioni, misure, e disegni già descritti, degli avanzamenti felici fino quasi alla Città, già riconosciuti, degli immensi vantaggi, utilità, e proventi, che dalla esecuzione del progettato canale derivano; noi dovremmo aver giusto motivo di lusingarci, che nessuno avesse a dubitar più della possibilità, e del prospero successo d'una operazione tanto interessante, ed universalmente sospirata. Pure siccome la maggior parte degli uomini, oltre l'esser guidata dalli pregiudizj dell' ignoranza, parla a norma delle circostanze in cui si ritrova, e delle passioni, dalle quali è dominata, così niente più facile accader può, che della riuscita di una tale navigazione, varie, e diverse incontrar si possino le opinioni, e moltiplici, e contradditorj li discorsi. Alcuni pensaranno, e parleranno guidati dal

solo timore , che nella formazione del canale, loro sia tolto , o qualche diritto d'irrigazione, o qualche pezzo di terra , senza ottenerne la giusta compensazione: altri malamente prevenuti non sapranno acquietare il loro animo alla vista della gloria, e del merito di que' Cittadini , che spiegano utili intenzioni . Molti spiriti poi stravaganti, come suole d'ordinario avvenire, non faranno , che disapprovare , e sprezzare tutto ciò, che di straordinario intraprendesi: non essendo in fine l'intelligenza di questi travagli a portata di tutti , molti parleranno , come sentiranno parlare li più , non mancando mai a tali intraprese li suoi contradditori . Io in questo capitolo, per quanto mi sarà possibile , procurerò di render soddisfatto ciascuno, e di dare quel più chiaro scioglimento a tutte quelle difficoltà , che già altre volte sono state poste in campo , e che pur di presente addur si potrebbero .

Lasciando adunque tutte quelle , che non meritano il nome di difficoltà, la prima di esse attacca la possibilità della costruzione del canale, per le immense spese, che necessarie si rendono alla perfetta sua esecuzione. Questa difficoltà pare a primo aspetto dover essere un' erto , e sorprendente monte da superare ; ma quando si consideri, che qualunque somma di danaro , benchè immensa , e superiore ancora al nostro intendimento, abbisognar pos-

sa per il compimento non solo, e perfezione d' una intrapresa, ma per la manutenzione ancora di essa, se si dimostri, esser questa inferiore alli vantaggi, ed utilità, recati dalla stessa operazione, ogni travedimento si dilegua, e svanisce, giacchè la prevalenza del maggior bene pubblico esser deve sempre l'unico oggetto dell' umana prudenza. Suppongasi adunque, che sorprendente esser possa la somma del danaro occorrente per ottenere l'esecuzione, e l'adempimento del tante volte proposto progetto; avanzo con sicurezza, che questa sarà inferiore sempre a quelle utilità, e vantaggi, che da esso ricavar si possono, come in gran parte riconoscer si può da tutto quello, che nell' antecedente capitolo si è da me così in generale, ed in confuso esposto, e come meglio si averà a riconoscere da quello, che con più esattezza, e minutamente verrà descritto da persona, in simili affari di grandissima attività, in caso, che venghi approvata la tanto desiderata esecuzione.* Si aggiunge oltre a ciò, che la provvisione, e ritrovamento del danaro necessario non dovrebbe esser mai un' ostacolo, e difficoltà valevole a ritardare l'avanzamento, ed il termine, essendo dalla natura dell' operazion medesima suggerite moltissime facili maniere, e mezzi atti, ed opportuni pel ritrovamento di quanto fa bisogno. Concorrenza di offerte di tutti li

* Si vegga l'aggiunta alla pag. 105.

corpi sì Ecclesiastici, che Laici; favorevoli deliberazioni di tutte le Comunità, e principalmente di quelle, che ricavar ne possono immediati beneficj; stabilimenti di compagnie, e d'appalti; imposizioni di gravezze particolari, ed in certi casi ancora generali; lotterie, confidate alli più accreditati soggetti della Provincia, affinchè l'appoggio della pubblica fede, e confidenza eccitar possa alla raccolta di grandiosissime somme; queste son quelle sorgenti, che somministrar possono il bisognevole per simili operazioni. Senonchè potrebbe con qualche ragione qui alcuno soggiugnere, e perchè adunque dopo tanti mezzi, dopo tanti felici principj, ed avanzamenti, è stata per tanto tempo ritardata, e non mai condotta al suo compimento l'operazione, di cui si ragiona? Veramente cento, e mille cagioni possono essere state il giusto, e ragionevol motivo di un tale interrompimento; pure per non perder di vista la proposta difficoltà delle spese, convien considerare, che la riuscita di molte operazioni non dipende propriamente dagli sforzi, ancorchè validi, di quelli, che le promovono, e che ad esse sono applicati, ma il loro avanzamento, e progresso ha un preciso bisogno del braccio forte de' Governi, de' Principi, delle Provincie, senza del quale ancora le azioni più brillanti periscono nel bujo dell' oscurità, e con l'ajuto di esso, ogni più

debole intrapresa passa alla posterità più lontana, ed acquista una marca d' immortalità. Nel capitolo primo io ho fatto conoscere le sollecite attenzioni, le incessanti cure, e gli sforzi continuati de' zelanti Cittadini concorsi al desiderato avanzamento di così utile operazione: ricche, e copiose offerte di danaro, e di opere, moltissime porzioni di terreno comperate, e pagate, ragioni d'acque a posseditori mantenute, conservate, o ne' giusti termini compensate, lo scavamento del canale quasi intieramente compiuto, eccettuati soli tre miglia, e tutto ciò eseguito, senza un' immaginabile concorso, e senza una spesa, ed aggravio del dominante Governo. Per quanto però sorprendenti riuscissero le premure de' fervorosi Cittadini, conviene assolutamente disingannarsi, e conoscere, che l'ordinaria, e fatal cagione di non veder mai compite, ed ultimate simili intraprese, è quella della mancanza d' assistenza del Governo, o de' Principi dominanti. Alcuni esempi faranno conoscere la verità della proposizione da me avanzata. La più ardita, e più sorprendente delle intraprese, che gli uomini abbiano eseguito, e che porta il vanto dell'onore sopra ogni altra, e per l'invenzione, e per l'esecuzione, e per l'utilità, ella è stata quella del canal di Linguadocca. Questo fu progettato sotto tre Re differenti, Francesco I. Enrico IV. e Lui-

gi XIII., e dopo aver assorbito immense somme di danaro, dopo aver debilitate, e quasi avvilite le forze de' Nazionali, senza poter mai ottenere l'oggetto contemplato, parve, che la Natura riserbasse al genio grande, ed ardito di Lodovico XIV. a sormontare tutte le immense difficoltà, e col lavoro d' anni quattordici, e colla profusione di undici millioni di franchi, oltre altri due, che importò il rissarcimento del Porto di Cette, condurre questa grand' opera all' ultimo termine. Pietro il grande Imperator di Moscovia non potè in altra guisa fondare il suo vasto Impero, e toglierne la salvatichezza, ed arricchirlo, fuorchè coll' aprire il regio erario, imprendendo con immenso travaglio lo scavamento di varii canali navigabili, quali unendo le forze di tutto l' Impero Russo, l'hanno fatto salire a quell'ingrandimento, che a dì nostri si vede. Lo stesso anno eseguito li Paesi Bassi dell' Olanda, e delle Fiandre. Lo stesso la Svezia per la comunicazione di varii Laghi tra Stokolm, e Bahuss; lo stesso la Spagna per il canal di Madrid, d'Aragona, e di Murcia. ma perchè lascio indietro la nostra Italia Maestra prima (1) di quest' arte? Da tutte le Istorie ri-

(1) Che la nostra Italia sia stata la prima a diffonder lumi, e pubblicar solide leggi per l'Idraulica Architettura, benchè sia a tutti noto, pure ometter non voglio il testimonio del varie volte citato Mr. de la Lande. „ Mon voyage d'Italie m'avoit fait connoitre

levasi, come molti accidenti sopravvenuti alli Canali progettati, e tante volte tentati dai Milanesi, avevano fatto disperar molto tempo del successo della loro navigazione; quando dopo due secoli d'interruzione li soli auspicii dell' Imperatrice Regina, e dell'Arciduca Ferdinando, tolte tutte le dubitazioni, contrarietà, e pretese impossibilità, hanno dato compimento ad una così vantaggiosa navigazione. Da tutto ciò chiaramente comprendesi, che resteranno sempre interrotte, e imperfette tali operazioni, se giunto non sia quel tempo, in cui la natura unite insieme certe felici combinazioni, abbi a suscitare soggetti, che con la singolarità de' lumi, eroico coraggio, e forza possente, capaci sieno d'avanzare, e compiere simili intraprese: mezzi validissimi a ciò ottenere esser possono, il promovere coloro, che tali scienze coltivano, multiplicare il numero, e gli sforzi di quelli, che ad esse si applicano, e principalmente metter mano al pubblico erario, per farne l'imprendimento. Tutte le circostanze apportano favorevoli lusinghe (torno a ripeterlo) di credere, esser risserbato a nostri giorni il vedere ripreso un disegno tante volte abbandonato, e di sormontarne tutte le difficoltà.

„ ceux du pays, où est née l'Architecture Hydraulique, et où l'on
„ a fait les primiers Canaux, depuis le renouvellement des Arts.
„ Prefac. a la fine. "

Ma l' ostacolo forse maggiore, al pensar di molti, che incontrare si può nell' esecuzione d' una tall' opera, e che toglie ogni speranza di veder posta mano a così vantaggiosa intrapresa, egli si è il sospetto, e timore di rimanere defraudati nelle ragioni, e diritti di proprietà particolari d' irrigazioni. Io ho già fatto conoscere nelle antecedenti mie riflessioni, che quelli, che possono aver qualche interesse nelle irrigazioni prodotte dall'acque, che formar devono questo canale, hanno sempre poste in campo le chimere più imponenti contro un' operazione così onorevole, che profittevole; ma ognuno avrà potuto riconoscere altresì, esser sempre ancora fin d'allora riusciti inutili tutti i loro sforzi fatti per renderne vana l' esecuzione: in fatti esposte si sono le provvide cure, e diligenze de Deputati al Governo, ed alla direzione delle acque, perchè intaccate non fossero le ragioni de' possidenti, perchè compensati intieramente fossero, e con vantaggio, allorchè la necessità costringeva a cambiarne la situazione. Si possono aver presenti le loro sollecitudini, ed inquietezze per simili cause, ora col chiamare chiunque aver potesse qualche lamentela, o doglianza; ora coll'abbandonare intieramente il progetto proposto, perchè suscettibile di molte gelosie ne' proprietarj; ora col formare decreti, e regolazioni, perchè ciascheduno sia

mantenuto, e conservato illeso ne' suoi diritti (1). Quello però, che toglie intieramente ogni dubbiezza di dover sostenere pregiudizio nelle ragioni d'irrigazione, egli si è, che se mai vi è lusinga, che queste in vece di sminuirsi, siano anzi per dilatarsi, ed accrescere, ella è quella dello scavamento del canal progettato. Quale accrescimento d' acqua non somministrarà esso, eseguito che sia per la maggior parte in terreni bassi, paludosi, e che ad ogni piccol tocco sgorgano rivoli correnti? Quanto non sarà essa accresciuta dalle volontarie esibizioni fatte dalle Comunità, e da que' particolari, che assai più giustamente calcolano li beneficii, che sperano ritrarre da tale navigazione? Che se riguardar vogliamo posto ad effetto lo scavamento del canale dal Lago d' Iseo, chi non vede, e conosce quale quantità d' acqua non sia egli per somministrare, sufficientissima ancora per soddisfare le brame di chiunque si trovasse in circostanze d'averne bisogno? Quante lamentele, e doglianze non saranno per essa sopite? Quanti motivi d'intrighi, ladronecci, e discordie non saranno tolti, e levati? Io farei torto alla sa-

(1) Affinchè ciascheduno possa disingannarsi, ed acquietar l'animo suo sulla difficoltà esposta, e riconoscere chiaramente essere sempre stata massima costante, che l'esecuzione di questo progetto di navigazione non doveva, ne deve apportare pregiudizio immaginabile alle ragioni d'irrigazione, ho posto in fine al Num. 4. il Decreto fatto per consolazione del Cittadino Pier Francesco Uggeri.

gacità, e discernimento de'miei lettori, se più oltre mi avanzassi a sciogliere questa tante volte proposta difficoltà, mostrando il fatto medesimo non aver essa mai apportato un' immaginabile impedimento, o ritardo all'avanzamento del tanto bramato progetto, come nel Capitolo primo si è dimostrato. Passiamo piuttosto ad esaminare le opposizioni e difficoltà esposte da più intendenti, cagionate dagli effetti terribili de' torrenti, e degli elementi, che attaccar possono senza fine un'opera così grande. Li frequenti temporali, la violenza de' venti, la rapida discesa dell'acque impetuose, oltre al gonfiare, ed innalzar fuor di modo le acque ne' canali, atterrati alberi, e fabbriche, violentemente seco conducendo ogni cosa, lasciano non vano timore di render inutile in poche ore ciò, che ha costato tanto oro, e tante fatiche. Quale rissoluzione darò io ad una difficoltà, che pur troppo l'evidenza del fatto ha mostrato essere in varii luoghi, e circostanze fatale? Altro io non farò, che rispondere con le parole medesime dell'altre volte citato rispettabile M.r de la Lande: Quì per appunto, dice egli, tutte le forze fisiche, e morali devono riunirsi con perfetto accordo per domar gli elementi, ed opporsi a tante cause di distruzione: necessarie però si rendono giornaliere attenzioni de' direttori, e guardie sopra ve-

glianti, visite stabilite tutti li giorni in certe proporzionate distanze, per la diligenza delle quali molto giovarebbe l' incoraggiamento dato con qualche gratificazione a Postieri, e Padroni di barche, perchè avvertissero de' disordini, che nel loro viaggio avessero potuto vedere, e conoscere; appostamenti di tratto in tratto de' materiali bisognevoli al riparo, istromenti di legno, e di ferro, e macchine ancora adattate all' occorrenza. Ciò, che assicurerà più la tranquilla continuazione della navigazione, saranno li moltiplicati diversivi, o sfogatoj, per dar luogo alla sovrabbondanza d'acque, e materie da esse condotte, formati con giuste regole idrauliche; e dove il corso del Naviglio venga interrotto da cadute d' acque, si farà più attenta riflessione all' artificio de' sostegni amovibili, per conservare immutabile quella pendenza di fondo, che è necessaria alla navigazione. Le annuali curazioni, e le visite frequenti in fine, fatte esattamente, e scrupolosamente metteranno al coperto de' pretesi opposti disordini.

CAPITOLO IV.

Breve eccitamento all'Esecuzione del Progetto

Tutto ciò, ch'io ho detto, ed esposto fin'ora, tendendo direttamente a dimostrare il coraggio de' nostri antecessori, per le imprese utili all'umanità, e quale sia sempre stato l'oggetto de' loro desiderj, bastar dovrebbe ad eccitare la nostra indolenza ad emulare operazioni di tanta utilità: ma comecchè facilisissimamente succede, che chi suggerisce idee dirette all'applicazione del ben pubblico, ed al maggior bene dell'umana società, presso la comune popolazione acquista un carattere di novatore, e perciò combattute vengono con mille dubbiosità, e pregiudizj, conviene però armarsi di forza, e coraggio per sostenerle, e proteggerle. Quindi è, che nessuno maravigliar si deve, se cerco io, per quanto mi è permesso dalla tenuità de' miei talenti, di usare la strada della persuasione, per eccitare li miei concittadini a pensare seriamente agli van-

taggi grandissimi, che sono per ricavare dall' esposta operazione. Avremo noi forse da invidiare agli antichi li tanti soccorsi, che essi proccurarono all'agricoltura, al commercio, ed alla navigazione, noi che abbiamo (e dicasi pure all' onor del secol nostro) noi, che abbiamo tanti mezzi, e tanti lumi di più di essi, e per le macchine, ed invenzioni nuove, e per le cognizioni idrauliche, e per l'esperienze, e calcolàzioni d' ogni genere? Ella è certissima cosa, che a misura, che una Nazione ha scossa l'industria, ha eccitato il genio, ha protette le arti, ha promossi li reciprochi contratti, e premiati i talenti, essa ha fatto progressi mirabili verso la sua pubblica felicità; e l' onor suo proprio, ed il suo vantaggio è andato o crescendo, o diminuendo a misura della promozione, o negligenza dell' attività nazionale. In imprese di tale natura convien scuotere l'attaccamento a certi, falsamente chiamati, antichi costumi, che proscrive tutti li nuovi, convien innalzarsi al disopra di que' timidi riguardi, sedotti dallo stato presente, e spaventati dal futuro, che mai non sacrificano, che con ribrezzo, un debole vantaggio ad una grande speranza, che assoggettando gli uomini ad un giogo d' una imitazione servile, esortandoli a non esser più saggi de' loro padri, pongono il genio ne' ferri, ed esseri industriosi, ed indipendenti ren-

dono schiavi, e deboli. Convien far uso di que' lumi, ed ajuti, che la natura abbondevolmente ha trasfusi ne' suoi infaticabili investigatori. Quale spettacolo, da non cessare d'ammirarsi giammai, non forma agli occhi d' un Filosofo, e qual tenerezza non inspira ad esso il vedere l' attività, l'industria, l'amor del travaglio combattere contro le tenebre dell' ignoranza, e contro l' audacia imperiosa dell' errore, per procurare all' umanità il necessario ed il superfluo! Le prove di una verità così incontrastabile le abbiamo da tutte quelle Città, che avendo avuto la forza, ed il coraggio di formarsi una navigazione per mezzo dello scavamento di Canali artefatti, hanno dato l' anima, e la vita alle loro Provincie. Felici quelle età, e que' luoghi, ne' quali la natura suscitò questi suoi emuli, questi genj destinati a cavar la felicità de' loro simili dagli allettamenti dell' istruzione, e dalla promozione degli utili stabilimenti. Cittadini, se mai evvi stato tempo, in cui potessero ottenere una favorevole lusinga d' essere soddisfatte le nostre fervide speranze, sopra ogn'altro porta il vanto il presente, nel quale siamo diretti, e governati da un Mortale, che la tenera umanità caratterizza, il di cui unico genio, e piacere è quello d' intieramente occuparsi per renderci tranquilli, e felici. Ma io col più oltre avanzarmi non voglio far tor-

to a que' lumi, che in questi giorni sembrano sfolgoreggiare, e brillar da ogni parte nel seno di questa mia Patria, anzi porto ferma speranza, che questi miei riflessi, benchè informi, e malamente estesi, possino esser atti a promovere quanto prima, ad esempio della grande Nazione, li preliminari lavori d'una operazione, che ha sol per oggetto essenziale l'utilità comune, il bene della Provincia, e la felicità, e prosperità dello Stato.

DOCUMENTI

RELATIVI AL CANALE

N.° I.

Ex libro Provvis. an. 1486. die 20. Octobris existente in Cancellaria Civitatis Brixiæ fol. 97.

Ut intelligatur melior via, per quam conduci, et fabricari possit Navigium unum a Lacu Isei ad hanc Civitatem, & ejus expensa, quod quidem hæc Civitas summopere fieri desiderat, tam propter Status Ill.mi D. D. SS. commodum, & assicurationem, tam propter commodum, & bonum tam præfatæ Civitatis, quam ejus Territorii: Propterea vadit Pars, quod scrutinio eligantur duo Cives, qui diligenter examinare, & livellare faciant duas vias, per quas Navigium ipsum conduci posse melius visum est per Magnificum Potestatem nostrum, & nonnullos Cives, qui super loco fuerunt, videlicet per viam paludis Isei, & per Vallem Terræ de Calino, veniendo Brixiam versus, alteram vero per plateam Terræ de Paratico, seu per Vallem de Paratico, aut per eas vias, quæ magis expedientes dictis Civibus

eligendis videbitur, & ipsis ambabus viis diligenter, & mature examinatis, & livellatis, cum expensa uniuscujusque, Consilio opinionem suam referant, ut intelligi possit, quæ melior erit, cum utriusque impensa. Et capta est nemine discrepante.

Et facto diligenti scrutinio pro dictis Civibus eligendis, electi fuerunt infrascripti notabiles Cives vid.

D. Thomas de Baiguieriis Doctor.
L. Aloysius de Capreolo.

Captaque fuit nemine discrepante, quod dictis Civibus electis fiant expensæ victus de pecuniis Communis nostri, pro eo tempore, quo sic ad livellandum occupati stabunt; qui accipere possint eos Ingeniarios, & Livellatores, qui in hac re peritiores eis videbuntur, & permittent eos, prout conveniens visum fuerit, & etiam exibere faciant ingeniariis, qui cum Magn. D. Potestate super loco fuerunt, quod honestum eis videbitur. Et captum est nemine discrepante.

L. S. Aur. a Curte Civit. Brixiæ Cancell.

N. II.

SCRITTURA BARATTONI PRESENTATA

l' anno 1673.

Eseguendo io Vincenzo Barattoni l' incarico importantissimo, che l' E. E. V. V., e VV.e SS.e Ill.e si sono compiaciute appoggiare alla mia debolezza, sopra il riconoscere, e disegnare li siti, per li quali si va divisando formare il Naviglio inferiore di questa Nobilissima Città, per porgerle la comunicazione con li fiumi Oglio, e Pò, e con la Dominante, e perchè sia d' adito, ed apertura ad incamminare li altri superiori, e particolarmente quello del Lago d' Iseo, portatomi più volte sopra loco, osservata, ed esaminata diligentemente la condizione de' siti, la qualità de' fondi, il livello dell' acque; prese le informazioni necessarie da' paesani pratici, ed intendenti, considerate le opposizioni, e li ripieghi, ho di tutto formato distinto disegno, in cui con aggiustate misure di passi Veneziani, e cavezzi Bresciani, ben compassate le distanze, la lunghezza, e larghezza di cadaun sito, con la direzione della sfera, ho proccurato delinear

ogni cosa, acciocchè più possibilmente apparisca all' occhio, ed alla considerazione d' ogni intendente, quanto in carta si può esprimere. Lo umilio però a VV.e EE.e, ed a VV.e SS.e Ill.me, ed in aggiunta di esso facendogli di tutto una breve descrizione, esequirò anco li loro riverenti comandi, con rappresentargli insieme il mio debole, ma divoto sentimento.

Raccoglie in se il Disegno medesimo tutto il tratto, che da questa Città va fino alla Mella, ove sbocca l' acqua del Molone presso Milzanello, che è lo spazio di miglia diecisette in circa.

Principia il Disegno stesso dal Porto vicino al canton Mombello della Città, da dove si estende per il vaso vecchio del Navglio fino al ponte, che comunica con la Canevrella. Si dovrebbe continuare a dirittura esso vaso, che è a parte di mattina della strada regale di Castenedolo, e pervenuto oltre la Casa, e Fenile di ragion del Vescovo, tagliar la strada stessa tra esso Fenile, e la Casa del Sig. Maffio Zanardi, e comunicarlo col vaso vecchio del Naviglio, che ha per una parte li beni del Vescovato, e per l' altra la strada suddetta, sopra della quale, ove resterà tagliata, vi vorrà la fabbrica d' un ponte capace, per il transito delle Barche, e per l' uso della medesima strada.

Si continuarà il Naviglio per lo stesso vaso vecchio, valendosi delle sue ragioni, fino all' imboccatura del stradello de' Parmesani, che è a sera parte del Naviglio. Potrebbesi continuar il cammino per via del medesimo, secondo è di presente a dirittura fino a S. Polo, ed al Ponte alto, ove si volge poi verso le Gerole, ma la considerazione prudentissima più volte fatta, e maturata con sommo zelo di pietà, e carità da VV.e EE.e, e VV.e SS.e Ill.me sopra la necessità, che si avrebbe di rovinar più case, fabbricate con occupazione delle ragioni del Naviglio, disfar, e rifar buon numero de' Ponti necessarj per la comunicazione delle abitazioni, e de' beni, occupare con la dilatazion del vaso gran parte della strada regale, distribuir le acque a tante bocche, provvedere ai canali, che portano l' acqua per la irrigazione sopra l' alveo del Naviglio, e superar la decaduta al Molino delli Morandi, di sotto del Ponte alto; ha fatto risolvere ad indirizzare il cammino altrove, assai più breve, e dove con somma facilità si può condur felicemente l' opera.

Pervenuti dico al suddetto stradello de' Parmesani, si deve volger il Naviglio a man dritta, abandonato con intestadura livellata, per rispetto dell' acque, che devono avere le bocche del vecchio Naviglio, e per lasciar scorrere libere quelle, che cadono a quella parte

in caso d' escrescenze, e piovane, e formare un nuovo vaso fino alle Gerole, che dovrà appunto chiamarsi Naviglio nuovo, quale vicino alla casa del Sig. Scaron si riunirà al Naviglio vecchio, e sarà in lunghezza di cavezzi Bresciani mille duecento, e cinquanta — Cavezzi 1250.

Si estende il stradello suddetto, che ha il principio dalli Parmesani fino passato quello, che traversa dal Sig. Bianchini alla Breda Maza, andando a terminare in alcuni Pradi, e Boscaglie tra Beni de' Signori Migli, e Zoni, per dove s' averebbe potuto estendere il nuovo taglio; ma quivi incontrandosi quegli intoppi di cavaletti, ed acque particolari, che si è avuto mira sfuggire in quest' operazione; perciò crederei più espediente, e proficuo valersi di quel pezzo di strada solita esser affondata, nè praticata, che da confinanti, continuando il vaso del nuovo Naviglio dal stradello de' Parmesani fino all' altra strada, detta il Canedo, bassa, affondata, e resa impraticabile, la qual s' indirizza alle Gerole, larga, e capacissima per ogni vaso navigabile, e di terreno facile all' escavazione, toltone qualche cavezzo dalla parte confinante alle Gerole. In tutto questo tratto di strada non vi è, che una sola canaletta, che attraversa, ricevendo l' acqua per via de' beni del Sig. Mario Longo, e conducendola sopra quelli del Sig. Pietro

Rescatti. Questa se gli può dare col mezzo de' transiti, per via del bocchetto, che a sera parte si doverà lasciare all' imboccatura del stradello Parmesani, contigui alli Beni del Canonicato dell' Ill.ma Città, ora posseduto da Monsignor Canonico Sala. Vi è pure, dove il stradello Parmesani si congiunge con l' altro, che attraversa, e va verso la Maza, poca acqua, che cade dalla parte superiore, e va sparsa per la strada, la quale poi con cavaletto attraversa il stradello, che va alla Maza, e girando verso mattina va poi alle Gerole. Questa si può ricevere nel Naviglio all' unione delle strade, dove cade essa acqua, per restituirla ove è destinata verso le Gerole, o farla camminar fuori del vaso dalla parte, che ora va verso mattina, rimettendola nel condotto stesso, al qual di presente s' introduce per mezzo del suddetto cavaletto.

Cadono poi nella strada bassa suddetta, chiamata Strada di Canedo, le acque, che vanno al Molino del Biocco, altra, che si diffonde in irrigazione, le quali essendo in sito bassissimo, che ricerca poca escavazione in profondar la navigazione, si possono agevolmente, o riceverle nel Naviglio, per restituirle al loro corso per via di bocchetto, o pure farle passare con canaletto sotterraneo: l' istesso si può praticare con quei piccoli canaletti, più vicino alle Gerole, come si è veduto nell' ul-

timo sopra luogo fatto da VV.^{e} SS. Ill.^{me}, con l' intervento , ed assistenza degli interessati , onde per interesse d' acque in tutto questo tratto di cammino , che è il più difficile , e travaglioso , per essere il più vicino alla Città , lode a Dio , si potrà condurre la Navigazione senza molestia, nè gelosia d' alcuno . Ben si dovrà valere in qualche sito più ristretto , per allargar il vaso del Naviglio a misura del bisogno , di qualche particella dei terreni confinanti , che saranno per lo più di siepi , rivali , cavedagne , e simili ; e sarà pur necessario qualche ponte di legno per la comunicazione de' beni dall' una , all' altra parte , e delle strade , potendo servire per stradella , e per sentiere per li Cavalli tiratori da barche, l' argine , che con la scavazione del vaso si formerà da una delle parti , che crederei dovesse essere quella di sotto , così per sostener qualche piena , come per non impedire il cader dell' acque superiori nel vaso .

Arrivati con questo novo Vaso alle Gerole , ed ivi congiunto col vecchio , si deve seguitarlo fino al Naviglio di S. Zeno , fabbricandosi un ponte sopra la strada , che attraversa il vecchio Naviglio , per andar a Pifione ; e lasciandosi quelle bocche , quali ricevono l' acqua del Naviglio medesimo , e cadono in siti più bassi di esso . Pervenuti alla bocca , che conduce l' acqua al Molino di Borsadolo ,

bisogna levare l'intestadura fatta al Vaso proprio del Naviglio vecchio, e riaprirlo verso sera, per congiungersi a quello, che ora si vede a S. Zeno. In questo poco tratto vi traversano li due Canali del Sig. Marchese Martinengo di Cavernago, il primo detto la Trojana, con acque, che servono per irrigazione, il secondo detto la Molinara, con acque, che servono per il suo Molino, ed irrigazione: L' Acque di questi due Canali si devono far passare con Ponti canali sotterranei sotto il Vaso del Naviglio, fabbricati di lastroni, o siano lasse di pietra viva inarpiccate, con spesa, per il calcolo fatto con periti, ed intendenti dell' arte, di Ducati cento cinquanta l' uno in circa. Ho voluto anco calcolare la quantità del terreno, che potesse occorrere per allargare il Vaso del Naviglio, dal Porto fuori di canton Monbello, fino a S. Zeno, e trovo, che valendosi delle ragioni del Naviglio, e delle suddette strade vi vorranno cinque piò di terra in circa in tutto, dal Porto suddetto fino a S. Zeno, e sarà per lo più di siepi, rivali, cavedagne, e luoghi bassi, e simili:

Da S. Zeno alle Chiaviche non vi è bisogno, che ricavare qualche poco il Vaso, ed in alcun luogo più ristretto allargarlo, valendosi della strada regale larghissima, la quale con la scavazione si rialzerà, e sanerà nei luoghi del suo maggior bisogno, rimanendo il go-

dimento , ed uso libero delle ragioni delle acque , così del Naviletto , o bocca del Sig. Bona , alla parte di mattina , come le bocche de' Signori Mori , ed altri a parte di sera , e medesimamente a quelle , che sono al ponte delle Chiaviche .

Pervenuti alle Chiaviche si doverà seguitar col Naviglio il Vaso vecchio , e suo naturale a parte di mattina , il quale fino a Montirone non dà acqua ad alcuno , ma ben ne riceve dalla parte superiore , e questo si doverà allargare dove ricercarà il bisogno , valendosi della strada , che è larghissima . Passa al traverso di questo Naviglio un Canale assai basso , il qual porta acqua per irrigazione alla parte di sotto . Questo pure si può far passare , con assai maggior facilità di quelli del Marchese Martinengo , con un ponte canale di sotto il Vaso del Naviglio , e sarà con opera , e spesa simile a quella delli due primi suddetti .

Prima di arrivar a Montirone , in distanza di pochi cavezzi , devesi intestare l'alveo vecchio con traversa livellata , e con la riserva dell' acqua , che fosse destinata per le bocche inferiori , e poi tagliando la strada , che va a Montirone , e Ghedi , sopra della quale si doverà fabbricar un ponte , devesi tirar il Naviglio a parte di mezzo giorno , con scavar un nuovo Vaso , che principiara ad un stradello , posto tra' beni del Sig. Giulio Camillo Crotto

Acerbi, e de' Fratelli Ferrari, e supposta la concessione del sito necessario, avanzar il Vaso stesso a linea retta in lunghezza di cavezzi 350. in circa, tra un terreno inculto de' Conti da Gambara a sera parte, dopo il quale vi è l' Arzeno, ove termina l' acqua della Castrina, che serve all' irrigazione de' prati del Sig. Gio. Battista Averoldo, rimanendo a parte di mattina beni del sopraddetto Sig. Crotto, Signori Malvezzi, e Locatello; e si dovrà pur valere per il Vaso del Naviglio d' un pezzo di strada bassa, e fondata, la qual si rivolge a parte sera, dove è il Vaso inutile, detto la Seriola Mora.

Quivi pervenuti col Naviglio, si doverà tenerlo a man diritta, lasciando a mezzo giorno un terreno lamoso de' SS.ri Brunelli. In questo luogo principian le sortive dell' acque, che formano la fontana Cazzaga, per entrar nella quale, e per schivar tre tortusità bisognarebbe cimare un pezzetto di terreno, quasi affatto inutile, di ragione del sopradetto Sig. Averoldo, facendo un taglietto in lunghezza di circa quaranta cavezzi Bresciani, per comunicare il Naviglio con la fontana Cazzaga, la qual si estende per linea retta verso mezzo giorno, trapassando la strada, che và da Ghedi a Bagnolo, ed è fondata in quel sito, come piena d'acqua, ed intransitabile, e passa l' altra tra la possessione del Vescova-

to, ed il Fenil detto della Lama del Sig. Gio. Francesco Cazzago, di sotto del quale vi è la strada delle lame, che conduce a parte di mattina al pascolo de' soldati, territorio di Bagnolo. Sopra queste strade poco frequentate, come anco per la comunicazione della possessione Episcopale, si potranno fabbricar ponti di rovere, che sono eterni, e di poca spesa. Disotto della strada delle lame di Bagnolo deve continuar il Naviglio a linea retta, allargando il vaso, che è di presente tra beni lamosi del Sig. Paolo Guerini, e Mr. Paolo Negrisolo a mattina parte, ed a sera delli eredi del Sig. Paolo Rosa, di esso Nigrisolo, e di Mr. Camillo Galvan, dove è il confine tra il territorio di Porzano, e di Bagnolo.

Pervenuti nel Territorio di Porzano, dove il suddetto vaso, passando per terreni inculti del Sig. Gio. Battista Conforto, si estende verso mattina imboccandosi nel Rino acqua, che sorge dalle Lame, e più abbasso unendosi con altra detta il Lavacullo, vicino al principio del Calver, passa a Leno, ove serve per un edifizio di quella Comunità. Per mio debole sentimento abbandonerei il suddetto vaso, che va ad unirsi al Rino, e premessa la necessaria permissione di esso S.r Conforto, e del S.r Dottor Rosa, passarei in lunghezza di duecento nonanta cavezzi in circa, con un taglio a linea retta, tra quei loro terreni inculti, fin

alla strada di Porzano, che va alle lame, sopra della quale vi vorrà un ponte simile a' soprascritti, per imboccar l' altra tutta affondata con tanta acqua, che rassembra un condotto navigabile. Quivi pure in vece di passar col Naviglio in essa strada, ora occupata in parte dall' acqua del Rino, e resta perciò del tutto abbandonata, ed impraticabile, entrarei, premessa la concessione dovuta, col Vaso del Naviglio in un terreno inculto del Sig. Gio. Battista Conforto a parte destra, e con altra linea retta in lunghezza di quattrocento cinquanta cavezzi in circa, andarei ad imboccar il fiume Calver, tra li beni di Mr. Pietro Bordiga.

Entrati nel Calver, circa tre tornidure sopra la Chiesa di S. Antonio dell' Abbazia di Leno, si dovrebbe allargar il suo Vaso, e passati la strada, che da Leno viene a Porzano, per uso della quale si doverà fabbricar un ponte, vi sono verso sera beni del Nob. Pietro Antonio Martinengo, sotto de' quali il Calver si congiunge col Moloncello, ed ambi uniti formano il Molone, Fiume abbondante d' acque, con Vaso largo, e buone rive, quale va a congiungersi nel Fiume Mella in vicinanza di Milzanello, un miglio, e mezzo in circa di sotto della zappata, che sostenta l' acqua della Seriola de' Signori Cigola.

In questo Molone sboccano diverse acque, e seriole, tanto alla parte di mattina, che di

sera, come distintamente si vede dal mio disegno. Una sola n' esce dalla parte di mattina, e va a Milzanello, ad uso di un Molino del Sig. Pietro Francesco Uggero, ricevendòla dal fiume Molone in sito, dove si vede fatta una piccola traversa, la quale se si levasse da una parte, per lasciar libera la navigazione, giudico, che, per non esservi decaduta, e con la navigazione augmentandosi l'acquā, niente pregiudicarebbe all' uso del suddetto Molino. Tuttavia per levar di sospetto anco il Sig. Uggeri, proponerei di far, prima d' arrivar alla traversa, un taglio in lunghezza di cinquanta cavezzi in circa, dalla parte del terreno di Mr. Giacomo Sarina, dove il Molone verso sera fa un seno d' acqua, e lasciando a mattina parte un boschetto, che cagiona un gran giro all' alveo presente, rientrar in esso di sotto della traversa medesima, onde restarebbe libero al Sig. Uggeri l' uso di essa, e dell' acqua della Seriola, che viene dalla parte di Leno, e sbocca nel Molone in faccia del boschetto suddetto, pochi cavezzi sopra la detta traversa.

Una parte del Vaso di questo fiume Molone doverà essere allargata, curata, e profondata, per la qual operazione si è già offerta, ed obbligata la Comunità di Leno, col suo Consiglio generale, a sue spese per tutto il suo distretto, nè resterà che nettarsi dai

Legni, ed impedimenti quel poco tratto, che comprende il tener di Milzanello fino alla stradella.

Alli due Ponti, che di presente sono sopra questo fiume costrutti di legno, uno che serve alla terra di Milzanello, l' altro vicino alle case dell' Abbazia di Leno, doveranno alzarsi li pali, che di mezzo li sostentano, ed allargarli al segno del bisogno, per il comodo del passaggio delle barche.

All' imboccatura, che fa il Molone nella Mella, direi, che dalla parte di mattina si formasse una palificata alla riva del Molone, tirata obliquamente, alla quale poggiando l'acqua del Molone stesso, con la forza del suo corso tenesse netto il suo letto dalle giare, solite portarsi nelle piene della Mella, per renderlo facile, e capace all' ingresso, ed uscita d' ogni barca, il che servirebbe anco di riparo alle rive del Sig. Uggeri sopraddetto.

Comunicato questo Naviglio con la Mella, non occorrono in quel fiume farsi scavazioni; ma solamente perfezionar la sua curazione, ove non fosse fatta, per rendere libera, e fuori di pericolo la navigazione, e far levar gl' impedimenti all' Alzana, non restando, che ravvivar a questo passo alla memoria dell' EE. VV.e, e VV.e SS.e Ill.me quel particolare essenzialissimo autenticato da fedi giurate, che li Periti Agrimensori, nelle perticazioni, che gli

occorrono di far ne' beni confinanti alla Mella, eccettuano sempre la misura, e valore di tanto spazio di sito in larghezza alle rive di esso fiume, quanto s' estendono sei braccia, riputato attinente alle sponde, e ragioni del fiume medesimo.

Vengo al particolare delle curazioni, e scavazioni da farsi per il Vaso della navigazione, e dico essere mio umilissimo parere, che si debbano principiare dalla parte inferiore, e venire all' insù, così per dar il scolo necessario all' acque, e lasciar libero dagli impedimenti di esse il lavoro, come perchè operandosi in questa forma, nell' istesso tempo, e senza pericolo d' errori, nè di opere gettate, si conduce sicuro il livello dell' acque, che è la regola del profondar più, o meno il cavamento del Vaso; oltre di che, ove saranno acque capaci, nell' istesso tempo, che si avanzerà il Vaso, s' innoltrerà anco la navigazione delle barche, e si cominciarà a sentire il comodo, e beneficio di essa.

Fatta l' esperienza necessaria a stabilir la mercede dei cavamenti da farsi, credo assolutamente più vantaggioso senza paragone, e di sommo risparmio, il dar per appalto la scavazione a cavezzi, e brazzi, come sarà stimato più proprio, prescrivendo alli Appaltatori l' obbligazione di far l' opera a laudo di Perito, senza del qual laudo non doveranno saldarsi.

Nella larghezza del Vaso navigabile, io mi riporto a quella del Naviglio di Milano: accrescerei bensì la profondità anco a riguardo dell' acqne, che fossero per introdurvisi con l'apertura del Naviglio d' Iseo. Quello di Milano non ha più di tre piedi Veneti d'acqua, che è bastante per la navigazione sua. Devesi avvertire nell' operar nella scavazione di quei siti, che avessero qualche declivio, d' andare restringendo di quando in quando il Vaso, per far spalla, e sostegno all' acqua superiore, acciò si mantenghi nell' altezza necessaria a sostener il peso d' ogni barca carica.

Non mi sono esteso a computare quanto terreno de' particolari si può occupare col Naviglio, da Montirone fino al Molone, perchè tratte alcune poche tornidure de' terreni più vicini a quella terra, essendo li rimanenti, o inculti, o inutili, o lamosi, e per lo più di niuna rendita, trovandosene moltissimi per prezzo vile, crederei, che li possessori, in concambio del sommo beneficio, che sono per ricevere, dall' accostarsegli la navigazione, e dal formarsi il Vaso di essa, che a loro servirà di Scoladore, per asciugar li proprj beni, fossero per dimostrarsi con generosità, massime ove si trattasse di poca cosa, e pagandosi a stima, rilevano poco prezzo.

Tutto il cavamento, che occorrerà farsi, tanto vergine, quanto nell' allargar, e profon-

dar li vasi, che di presente si trovano, calcolato con le misure del disegno, e con le debite riflessioni, eccettuata la parte assontasi dalla Comunità di Leno, non eccederà li nove in dieci miglia in lunghezza, per tutto il tratto, che si frappone dalla Città, fino al Molone suddetto; la spesa della quale operazione si calcolarà sopra la prima esperienza, che dovrebbe farsi: sarà nondimeno di gran lunga minore di quello porta la fama; e l'appuntazione de' sostegni, che fossero necessarj, mi documenta la qualità de' siti, che pochi, o niuno fino a S. Zeno vi possino bisognare; tuttavia non si può affermativamente di ciò formare opinione, ma attendere l'effetto della scavazione, e dell'acque, sopra della quale si stabilirà questo punto. Dico bene, che nelle vicinanze di S. Zeno ve ne bisognerà uno, per levar qualche decaduta all'acqua del Naviglio, che venirà della parte di Piffione, e Girole, ed in ogni maniera si dovrebbe farne alcuno per ricavarne il frutto a beneficio della Città.

Quanto all' acque, requisito principalissimo, ed importante per la navigazione, dirò col fondamento delle osservazioni da me fatte occulatamente, e col parere insieme de' pratici della qualità de' luoghi, per li quali si disegna condurre il Naviglio, esserne di presente in sufficienza bastante, per quanto si estende la Mella, ed il Molone fino al Calver; oltre l'esi-

bizione fatta dalla Comunità di Leno, di accrescerle delle proprie, se il bisogno portasse, conoscendo suo grandissimo capitale il rendere navigabile quel fiume, per il beneficio, che spera ritrarne. La scavazione, e dilatazione del Calver, accrescerà pure acque al suo bisogno, e quella, che si farà fino alla fontana Cazzaga, e stradella vicino a Montirone, essendo il cavamento tutto tra acque, lame, e sorgenti, ne somministrarà abbondante quantità. L'intestadura del Naviglio vecchio vicino a Montirone farà un mirabilissimo effetto, perchè non solo servirà per sostegno all' acqua necessaria per la navigazione fino alle Chiaviche, ma darà livello a quella della fontana Cazzaga, non più distante dall' intestadura di cinquecento cavezzi in circa.

Dalle Chiaviche fino a S. Zeno presentemente è visibile all' occhio di cadauno la quantità dell' acqua, che indeficiente abbonda in quel vaso, la quale maggiormente s'accrescerà, col ricavarlo, ed allargarlo, ove portasse il bisogno. Sicchè si può concludere col fondamento delle cose visibili, e con la pratica delle diligenze necessarie nell' operare, che ad ogni beneplacito, fatti li necessarj cavamenti di sopra descritti, si possa con spesa mediocre condur la navigazione del fiume Oglio fino a S. Zeno, potendo io credere per la qualità piana de' siti, ajutati molto anco dalla traver-

sa , che vi è dalle Chiaviche fino a Montirone , che non vi sarà bisogno di sostegni fino a S. Zeno; quando pure un poco di caduta nell' imboccar del Calver, la qual si spera potersi superare col nuovo vaso proposto per il terren inculto del Sig. Gio. Battista Conforto, contiguo al Bordiga, non obbligasse in quel sito costruersi un piccol sostegno.

Avanzata la Navigazione fino a S. Zeno, con quella mirabile dirittura, che si vede delineata dalla Mella fino a Montirone, e d'indi poi seguitata da strade regali, io non vi ho dubbio, che non vi concorra un desiderio universale di vederla senza ritardo condotta fino alla Città, alle prerogative nobilissime, e singolari della quale altro non manca, per renderla più famosa, che dottarla di questo requisito importantissimo, col quale è per felicitarsi maggiormente. L'acqua, che viene giù per il Naviglio dalle Gerole, e sopravvanza, dopo soddisfatta l'irrigazione delle bocche, sostenuta che sia con l'edifizio delle Porte verso S. Zeno, con l'esempio della Brenta morta, che per lo spazio di otto miglia serve alla Navigazione di Venezia, con portata di pesantissimi Burchj, dalle porte della Mira, fino a quelle del Moranzano, nella qual altra acqua non entra, che quella sola, che esce nell' aprirsi, e serrarsi delle Porte della Mira, quando passano sù, e giù le barche; io crederei essere

capace per navigarsi da S. Zeno fino alle Gerole all' imboccatura della strada, detta di Caneto, per la qual si disegna condurre il nuovo Naviglio.

La qualità di quel sito alquanto più rilevato dell' altro, che si estende verso il stradello de' Parmesani darà molto ajuto a sostener l' acqua fino alla strada regale di Castenedolo, e Porto, sin dove basterà una volta riempirsi il Vaso, che si divisa tenerlo in altezza di sei piedi, a differenza di quello di Milano, che ha tre soli piedi di acqua, per mantener acqua sufficiente alla Navigazione delle barche, la quale sarà ajutata da qualche sortiva, che la qualità d' alcun sito, indica siasi per incontrare nella scavazione del suddetto Vaso, oltre quella, che si procaccierà dalla Fossa della Città, riservata la ragione della Canevrella; nè mancano acque da comprarsi a chi ha danaro. Con ciò, crederei pure provveduto al bisogno anco dalle Girole, fino al Porto, sino a tanto, che vi si conduca il Naviglio d' Iseo, al quale necessariamente questo deve servire di Scolatore; e se quello portasse sovrabbondanza d' acque, non saranno mai tante, che non si possano impiegar tutte in irrigazioni, ed altri profittevoli servizj, dove pur troppo ve ne è il bisogno.

Conchiudo finalmente, e dico, essere mio umilissimo sentimento, che la presente propo-

sta Navigazione sia riuscibile senza molte difficoltà, avendole tutte di sopra raccolte, per quanto ha potuto comprendere il mio debole intelletto, nè sarà di molta spesa, specialmente fino a S. Zeno, e tutta sarà sempre minore (senza paragone) al grandissimo utile, comodo, e beneficio, che ne derivarà al Pubblico, alla Città, ed al particolare, con infinite benedizioni, a chi sarà stato il Promotore di così regia opera.

Supplico umilmente la clemenza dell' EE. VV.e, e la bontà di VV.e SS.e Ill.me di ricevere i parti fiacchi del mio povero ingegno, con sicurezza di non aver io mancato con lo studio, e con l' applicazione a tutte quelle considerazioni, che, nell' adempimento de' loro benigni comandi, ed in materia di tanta importanza, ho giudicato necessarie, e se in alcuna parte fossi andato difettivo (che non credo), mi protesto, che sarà stata sola involontaria ommissione, non difficile ad accadere in faccenda farraginosa, come questa. Degnino graziarmi di benigno compatimento, mentre con profondo ossequio m' inchino.

Di VV.e EE.e, e VV.e SS.e Ill.me

Brescia li 25. Novembre 1673.

Um.o Osseq.mo e Devot.mo Serv.e
Vincenzo Barattoni di mano propria,
con giuramento &c.

N. III.

SCRITTURA DELL' APPALTATORE CARRARO

1674.

Ill.^{mi} SS.^{ri} Deputati al Naviglio nuovo di Brescia.

Avendo io Bartolommeo Carraro qu. Gio., della Terra di Rocca, Territorio di Feltre Stato Veneto, prestato il mio impiego, come uno dei Soprantendenti all' escavazione del Vaso del Naviglio fattosi, dalle Chiaviche a S. Zeno (e credo io con pubblica soddisfazione), ed osservando mancare alla perfezione di tal Vaso il sito di due miglia in circa, ancor vergine, dal territorio di Bagnolo a venir a Montirone; Vedendosi pure esser imperfetto ancora il Vaso disegnato da Montirone fino alle Chiaviche, sito d' un miglio, e mezzo in circa, e tre altre miglia, da S. Zeno a questa Città; però quando VV.^{e} SS.^{e} Ill.^{me} intendino di stabilir nella forma principiata detta scavazione, m' esibisco io Bartolommeo suddetto torne l' Appalto sopra di me, ed a mie spese, per quello

riguarda la sola scavazione stessa, senz' altre fabbriche, nè pagamento di terreni, e prometto di darla stabilita nel tempo di mesi sei, principiando dal tempo, che sarà stabilito il presente Appalto, ed accettato da VV.e SS.e Ill.me, con le seguenti capitolazioni però, quali intendo, che abbiano la sua pontual esecuzione, pronto esibendomi, per quello riguarda la presente obbligazione di dar idonea Piezzeria in questa Città di soddisfazione di VV.e SS.e Ill.me, ed umiliss.te le bacio le mani.

Quali Capitoli sono, cioè:

1.° Che sia obbligato il Conduttore, ed Appaltatore a dar escavato il Vaso nella larghezza, ed altezza del già stabilito, con la sua scarpa d'ambedue le parti, e con la banchetta di brazza tre per parte in ambedue esse parti, principiando al sito sul territorio di Bagnolo, ove è rimasto perfezionato il già fatto, continuando perfino a Montirone, ove si ritrova il Vaso vecchio, e ciò nel termine di mesi due.

2.° Che esso Conduttore sia pur obbligato scavar, ed allargar esso Vaso vecchio all' altezza, e nella forma che si vede esser stata principiata, in modo, che venghi a livello ad unirsi con il fondo di quello, che è stato fatto

alle Chiaviche, e che va a S. Zeno, e ciò nel tempo d' un' altro mese.

3.° Che parimente sia il medesimo Conduttor tenuto à dar scavato esso Vaso da S. Zeno, sino al luogo chiamato il Porto vecchio, sotto Brescia, esclusa però la scavazione del sito del Porto stesso, nell' altezza, e larghezza, e con le banchette antedette, e questo pure nel termine d' altri tre mesi, che in tutto fan mesi sei.

4.° Che esso Conduttor non abbi obbligo alcuno di pagar terreno a chichesia, dove deve essere scavato, e formato il Vaso.

5.° Che sieno consegnati al Conduttor almeno cento Zapponi, e Picconi, di quelli, che si sono adoperati nell' opera sin' ora fatta, con obbligo, in fine della medesima, di farne la restituzione pontuale.

6.° Che sii promesso all'Appaltatore in pagamento delle suddette scavazioni da Bagnolo fino a Montirone, da Montirone fino alle Chiaviche, e da S. Zeno fino a Brescia, ed al Porto ut supra, Ducati sedici mila, da lire sei, e soldi quattro per Ducato, d' essere sborsati, e pagati al Conduttor in persona, o a legittimo suo Procuratore, cioè una terza parte anticipatamente, la 2.da 3.a parte in capo d' un mese, e così di mese in mese l' altra 3.a parte sino al compimento d' essi Ducati 16000., e ciò senza alcuna contraddizione, nè opposi-

zione. E caso, che gl' Ill.mi SS.ri Deputati volessero far vedere, ed osservar dà Periti le scavazioni suddette, sieno tenuti farle fare di mese in mese, con l' assistenza anco dell' Appaltator, o suo legittimo Commesso, e conosciuta esser fatta nella forma descritta nel presente Appalto, sia come tale approvata, e non venendo revista nel tempo prescritto di sopra, s' intenda pure approvata, e l' Appaltator disobbligato.

7.º Che sii proccurato per gl' Ill.mi SS.ri Deputati, presso gli Eccell.mi SS.ri Rettori la licenza all' Appaltator, e tre Compagni, di poter portar le loro armi da difesa, ed offesa, ed archibugi longhi, e curti, permessi dalle leggi, per sicurezza della loro vita &c.

Alli 21. Giugno 1674.

Presentata, accettata, e trasmessa a Venezia sotto li Pubblici riflessi.

N. IV.

DECRETO PER IL SIG. UGGERI.

1673. addì 5. Dicembre.

Sopra li ricorsi fatti agli Eccell.mi SS.ri Rettori, Ill.mi SS.ri Deputati al Naviglio, in presenza anco degli Ill.mi SS.ri Deputati Pubblici dal Sig. Pietro Francesco Uggerio, ingelosito, che con la proposta facitura del Naviglio, per via del Molone, che sbocca nella Mella vicino a Milzanello, si potesse pregiudicar all' acqua della Seriola, che si cava dal Molone medesimo, e serve non solo all' irrigazione de' beni di esso Sig. Uggerio, ma all' uso de' suoi Edifizj, in Milzanello; sopra di che è stato ascoltato lo stesso Sig. Uggerio, col suo Perito Berta, con l' osservazione del Disegno fatto dal Capitanio Vincenzo Barattoni, e volendo li sopraddetti Eccell.mi SS.ri Rettori, e SS.ri Deputati al Naviglio, in aderenza della loro retta intenzione, indirizzata all' universal beneficio, e consolazione, e dall' espressioni fatte anco nel proclama a stampa de' 24. Novembre decorso, rendere quieto, e consolato l' animo del sopraddetto Sig. Uggerio, dichiarano col presente Decreto, che intendono assolutamen-

te gli sia riservato, e mantenuto il godimento libero dell' acqua, che di ragione se gli spetta per la suddetta Seriola, o col dargliela per via di bocchetto, o chiavica in sito superiore, o col mezzo delle seriole, ed acque esibite dalla Comunità di Leno, liquidata, e stabilita la quantità di esse, la qual sia sufficiente alla quantità dovuta per la seriola del Sig Uggeri, oppure con la costruzione di sostegno nel Vaso navigabile, per mantenere nell' altezza necessaria l' acqua spettante alla medesima seriola Uggeri, o in altro modo, che l' esperienza, perizia, e considerazione de' siti suggerisse, sicuro al servizio del detto Sig. Uggeri, e meno dispendioso, come sarà giudicato ragionevole, e più proprio dagli Eccell.mi Rettori, e SS.ri Deputati al Naviglio, l' ultimo dovendo esser quello del sostegno, come più dispendioso: Il che tutto restò stabilito, e concertato nella conferenza avutasi con esso Sig. Uggeri, e suo Perito Berta; e tutto sia senza pregiudizio delle parti &c.

(ANTONIO CORRER Podestà.
(TADEO MOROSINI Capitanio.
(FRANCESCO LANA Deputato.
(LODOVICO CALINO Deputato.
(ONOFRIO MAGGIO Deputato.
(VESPASIANO LUZZAGO Deputato.
(ORAZIO BRUNELLO Deputato.

Aggiunta alla pag. 64.

A fine di levare ogni sospetto d'aver io alla pag. 64. avanzata una decisiva proposizione senza prove, o fondamento, ho creduto opportuno aggiungere un saggio de' grandi vantaggi, che solo relativamente ad alcuni capi, dal ministero di Finanza, per l'esecuzione della sopraddetta navigazione, ritrarre si possono: così nel tempo, ch' io cerco il comun disinganno, mi compiaccio di mostrarmi grato a chi la memoria seguente somministrommi.

Memoria.

Nell' ipotesi d'una navigazione, che dal fiume Oglio comunicasse con la Città di Brescia, si accennano li vantaggi, che la Finanza potrebbe ritrarne.

Calcolato a sacchi N°. 26000. il consumo annuo de' Sali, importano di condotta da Pontevico a Brescia la verosimile somma di L. 104000. Effettuato un simile trasporto per via di acqua, non costerebbe al più, che L. 50000, e quindi ne risultarebbe una spesa minore di L. 54000.

Ammontano a Balle N°. 2000. le foglie di Tabacco, che si lavorano nella fabbrica di

Brescia, e queste in ragione di pesi otto per cadauna danno pesi 16000. di foglie, che si traducono per via di terra da Pontevico a Brescia, col costo ad un di presso di soldi sedici al peso, che in tutto fanno L. 12800. Trasportata questa quantità di genere, col mezzo della navigazione, non vi si converebbe, che la somma di L. 2500, ottenendosi un vantaggio di L. 10300.

Per questi due articoli, e massime per il Sale, verrebbe ad aversi l'importante oggetto altresì di assicurare la condotta in ogni tempo, ed in ogni incontro, quando viceversa collo stradale attuale di notoria impraticabilità nella stagione invernale rimangono le condotte arenate, per impossibilità, e quindi ne derivano pregiudiziali conseguenze, o per lo meno tormentosi imbarazzi.

Anche pei Sali, e Tabacchi diretti al Dipartimento del Serio diventa questo lo Stradale più economico, e più opportuno. Attualmente vi pervengono i generi, o per la via del Pò fino a Cremona, poscia per terra fino a Bergamo, o per la via del Pò, Ticino, Naviglio, fino a Canonica, ed indi per terra a Bergamo; due siffatti stradali sono sicuramente più dispendiosi, ma non si può con precisione indicare il divario; ritenendo però, che il Dipartimento del Serio consuma la metà di quello del Mella, e che potesse risparmiarsi

colla nuova condotta un quarto del prezzo, non potrebbe mancare un guadagno almeno di L. 24,000 = Tutte le somme sopraindicate sono a moneta Bresciana.

Tutte le mercanzie procedenti dall'Adriatico, e dirette alli Dipartimenti del Mella, e del Serio, trattone alcune poche trasportate pel Pò, e Mincio fino a Mantova, tengono ora la strada dell'Adige, con una longa dispendiosa, e difficile navigazione fino a Verona. Se avesse luogo dall'Adriatico fino a Brescia una condotta per acqua, passando per il Pò, Oglio, e per un'artefatto Canale, sarebbe questa infinitamente più spedita, e di gran lunga meno costosa, e perciò farebbe tosto abbandonare li trasporti per Adige. Abbandonando i riflessi, che appartengono al commercio, ed ai vantaggi d'infinite classi della Popolazione, e limitando le viste a soli oggetti di finanza, ne deriva, che siccome tutte le condotte effettuate sull'Adige attualmente sono di profitto al solo limitrofo territorio Austro-Veneto, poichè tutte le Stallie si effettuano su di esso; così colla nuova proposta navigazione, le Stallie tutte di Pò, Oglio, e del Canale, essendo sul territorio della Repubblica, la Finanza ne ritrarrebbe un vistoso profitto sui Dazj di consumazione, e singolarmente sull' affitto delle osterie, che bordeggiano i fiumi, sulla vendita di una maggior quantità

de' generi di privativa, e sulle maggiori esazioni per deposito nelle Dogane, e per il rilascio de' manifesti, che accompagnano i Colli.

Altra vista vantaggiosa sarebbe pur quella, che ora, attesa la navigazione dell'Adige, tutti i Colli di merci sono depositati nella Dogana di Verona Austriaca, e nessun vantaggio risente la Finanza per quelli, che non entrano sul nostro territorio, quando in vece diverebbe Brescia necessariamente il Depositorio, e perciò anche le merci, che dovessero rissortire dallo Stato, sebben tenue, pure anderebbero soggette a qualche contributo di transito.

SOMMARIO

DE CAPITOLI, E DELLE MATERIE

CAPITOLO PRIMO

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

*

DOCUMENTI RELATIVI AL CANALE.

MATERIE

M.
Leno
Molone
Tresulo
X
Y
Z
29
30
Seriola
a
31
Milzanello
b
*
Fiume
Mella
Veneti N.° 2000
1000
2000
1500
dall'Originale fatto dal 1673
Monti l'anno 1802

Espressione esatta del Disegno Baratoni
Ponte alto
S.t Zeno
Chiaveghe
Bagnolo
Terr.o di Porzano
Porzano
Leno
Milzanello
Mella Fiume
L
P
Spiegazione de Numeri
1 Fenile del Vescovato
2 Casa Zanardi
3. Cassina delle R.R. M.M. di S.ta Giulia
4 Luogo del Canon.o Sala
55 Case Parmesani
6 Casa S. Giacomo Barbier
7 Casa del S.r Marco Longo
8 S. Gio. Battã Maz
99 Case Bianchini
1011 Case Rovetti
12. S.r Lodovico Mei
13 S.r Carlo Duchi
14 Case Zola, e Zoni
15. Mulino
16 S. Rescati
17 Ruffetti Bredo Magni
18. Mulino del Biocco
19 Fenile
20. Cassina, e Mulino Martinengo
21 Osteria
22. Quartier del S.r Arrigo
23 Fenil di Mezzo
24. Belvedere di M.r Penna
25. Fenile della Lama
26 Fenil della Noce di Girol.o Flora
27 Pedronia
28. Rogolei di Battã Sanpiero
29 Case del Zordin
30. Mulino S. Paolo Martinengo
31 Case di M.r Patroraca
Tre Sostegni con Porte
Spiegazione delle Lettere
A Ponte
B Ponte nuovo proposto in Relaz.e
C Chiusa
CDEFGHI Canal abbandonato
D Ponte
E Ponte e Canale
F Ponte
H Ponte
I Canale
K Due Canali
L Altro Canale
M Ponte
N Due Canali Martinengo
O Ponte
P Canale
Q Ponte e chiusa
R Ponte
STUV Vaso del Rino abbandonato
XYZ Altro pezzetto di Canal abbandonato
a Ponte
b Ponte
Scala di Passi Veneti N.° 2000
50 100 200 300 400 500 600 700 800 900 1000 1500 2000
Copia tratta fedelmente dall'Originale fatto del 1673
da me Giuseppe Monti l'anno 1802